

SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO (SGSA)

Il Direttore Generale	Il Responsabile Tecnico Sicurezza antincendio - RTSA	Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione - RSPP
Dott. Mario Carmine Antonio Palermo	Ing. Roberto Manca	Ing. Marco Agostini
 MARIO CARMINE ANTONIO PALERMO 16.09.2025 09:14:39 GMT+02:00	 MANCA ROBERTO GINO Regione Autonoma della Sardegna 15.09.2025 15:30:30 GMT+02:00	MARCO AGOSTINI Firmato digitalmente da MARCO AGOSTINI Data: 2025.09.11 12:19:53 +02'00'

VERS.	REV.	MOTIVO	DATA
1	0	1° Emissione	11/01/2019
1	1	Nuovi luoghi di lavoro AOU SS (PO Marino di Alghero)	1/01/2022
2	0	Adeguamento all'organigramma aziendale	20/01/2023
2	1	Nuova Procedura ESecutiva - PES 13 (individuazione personale Addetto Antincendio di compartimento presente in turno)	22/01/2025
2	2	Aggiornamenti giornalieri delle presenze e modifiche funzionali per le esercitazioni di emergenza, secondo le indicazioni della Direzione di Presidio	11/09/2025



INDICE

1. PREMESSE	4
2. L'AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI SASSARI	4
3. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AOU	4
4. DESCRIZIONE GENERALE DELLE STRUTTURE	5
5. SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE DEI PROGETTI ANTINCENDIO	5
6. PREVISIONI DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE ANTINCENDIO	5
7. INTRODUZIONE DEL SGSA	5
8. POLITICA DEL SISTEMA DI GESTIONE	6
9. ACRONIMI	7
10. DEFINIZIONI	8
11. REQUISITI GENERALI DEL SGSA	10
12. CONTROLLO DEL SGSA	19
13. SOGGETTI, COMPITI e FUNZIONI	20
RIFERIMENTI NORMATIVI	25
14. DOCUMENTI CHE COMPONGONO IL SGSA	26
15. EMISSIONE ED APPROVAZIONE	27
16. ENTRATA IN VIGORE	27
ALLEGATO A – CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO E INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	29
ALLEGATO B – NORME DI ESERCIZIO PER RIDURRE LA PROBABILITA' DI INSORGENZA DEGLI INCENDI	31
ALLEGATO C – PRINCIPALI ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE PROTEZIONI ANTINCENDIO	36
ALLEGATO D – INFORMAZIONE, FORMAZIONE E RETRAINIG ANTINCENDIO	38
ALLEGATO E – PROCEDURE ESECUTIVE (PES)	39
PES 01 - ESODO DEGLI OCCUPANTI	40
PES 02 - MANSIONI DELLA SQUADRA DI COMPARTO	45
PES 03 - MANSIONI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO DEDICATA	46
PES 04 – PRESIDI ANTINCENDIO A DISPOSIZIONE DELLE SQUADRE ANTINCENDIO	50
PES 05 - CONTENUTI DELLE PLANIMETRIE DI ESODO E ISTRUZIONI DI SICUREZZA	52
PES 06 – PROCEDURE DI ASSISTENZA ALL'ESODO PROGRESSIVO	54



PES 07 - SCENARI INCIDENTALI	68
PES 08 - PROCEDURA OPERATIVA PER INCENDIO COINVOLGENTE APPARECCHIATURE DI RISONANZA MAGNETICA	75
PES 09 - PROCEDURA OPERATIVA PER INCENDIO CON SOSTANZE RADIOATTIVE	77
PES 10 - MODALITÀ ESECUTIVE AUDIT INTERNI RELATIVI AL RISCHIO INCENDIO	79
PES 11 – MODALITA’ GENERALI PER EFFETTUARE LE PROVE DI EVACUAZIONE IN CASO DI INCENDIO	82
PES 12 - PRIMO INTERVENTO PER LO SBLOCCO E IL RIPORTAO AL PIANO DEGLI ASCENSORI IN CASO DI GUASTO-BLACK OUT	95
PES 13 – INDIVIDUAZIONE PERSONALE ADDETTO ANTINCENDIO DI COMPARTIMENTO PRESENTE IN TURNO	97
ALLEGATO F – SCHEDA DESIGNAZIONE ADDETTI	98
ALLEGATO G – FORMAT PLANIMETRIE DI EMERGENZA	100

1. **PREMESSE**

Il presente documento costituisce l'aggiornamento della SGSA già presentato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Sassari con la SCIA dalla ATS Sardegna in data 23/04/2019 con nota prot. PG/2019/0124854.

Nella redazione del presente documento si è mantenuta la struttura base del precedente SGSA predisposto da ATS Sardegna anche per il PO Regina Margherita di Alghero, considerando che il personale che opera in detta struttura proviene da quella azienda e quindi uno stravolgimento del SGSA, così come del Piano di Emergenza ed Evacuazione, non sia conveniente dal punto di vista della gestione della sicurezza, dato che la maggior parte degli attori finali delle procedure di sicurezza provengono da solo un anno dall'ATS Sardegna.

2. **L'AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA DI SASSARI**

L'Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari di Sassari (di Seguito AOU) è stata istituita con Delibera della Giunta Regionale n. 17/2 del 27/04/2007 in attuazione della legge Regionale n. 10 del 28/luglio 2006.

Con legge Regionale n. 24 del 11/09/2020 intitolata *“Riforma del sistema sanitario regionale e riorganizzazione sistematica delle norme in materia. Abrogazione della legge regionale n. 10 del 2006, della legge regionale n. 23 del 2014 e della legge regionale n. 17 del 2016 e di ulteriori norme di settore”*, è stato stabilito il trasferimento in gestione all'Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari, dal 1 gennaio 2022, del PO Marino di Alghero, assegnazione ratificata dall'AOU di Sassari delibera n°1109 del 29/12/2021.

3. **FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AOU**

L'AOU, sulla base degli atti di indirizzo deliberati dalla Giunta regionale e delle direttive dell'Assessorato competente in materia di sanità, ha personalità giuridica di diritto pubblico, è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, tecnica, patrimoniale, contabile.

Così come previsto dalla Legge Regionale, l'AOU SS fa parte del Sistema Sanitario Regionale, mediante il quale sono assicurati i livelli essenziali ed uniformi di assistenza sull'intero territorio regionale.

L'AOU SS è, inoltre, l'Azienda di riferimento per le attività assistenziali delle funzioni

istituzionali di didattica e di ricerca della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Sassari.

4. DESCRIZIONE GENERALE DELLE STRUTTURE

L'immobile oggetto delle attività sanitarie di cui al presente documento è il PO Regina Margherita (Ospedale Marino di Alghero), la cui Attività principale, con riferimento all'allegato I del DPR 151/2011, è la 68.3.B.

L'edificio è costituito da tre corpi di fabbrica principali uniti fra loro, realizzati con struttura in c.a. e tamponature in laterizio, solai in laterocemento aventi mediamente 4 piani fuori terra, e da corpi mono piano sempre in continuità con i precedenti che ospitano una parte ambulatoriale, depositi e locali tecnici. La conformazione dell'edificio è meglio descritta nel Piano di emergenza ed evacuazione

5. SINTESI DELLA SITUAZIONE ATTUALE DEI PROGETTI ANTINCENDIO

Il progetto antincendio è stato predisposto e trasmesso da ATS Sardegna al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Sassari (pratica 6291) ed ha ottenuto parere favorevole con nota dipvvf.COM-SS. REGISTRO UFFICIALE.U.0012278.13-08-2018. Sempre la ATS Sardegna ha presentato SCIA antincendio ai sensi del D.M. 19.03.2015 (24/04/2015) in data 23/04/2019 Prot. PG/2019/0124854.

6. PREVISIONI DI ADEGUAMENTO STRUTTURALE ANTINCENDIO

Il piano degli adeguamenti antincendio rimane per ora quello previsto dall'ATS Sardegna nella SCIA del 23/04/2019. Sono in fase di ultimazione i lavori affidati dalla ATS Sardegna per i primi adeguamenti antincendio (vie di esodo, compartimentazioni) Seguiranno gli altri adempimenti secondo il crono programma previsto nella SCIA e compatibilmente con le risorse che la Regione Sardegna metterà a disposizione dell'AOU di Sassari per procedervi.

Fino all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi per ogni struttura; nelle more di detti adempimenti il costante aggiornamento del SGSA dovrà garantire la sicurezza antincendio attraverso adempimenti gestionali finalizzati alla riduzione del rischio incendio.

7. INTRODUZIONE DEL SGSA

Disposizioni Generali

Le disposizioni del presente manuale hanno carattere vincolante per tutti i soggetti dell'AOU.

Eventuali disposizioni interne alle singole strutture organizzative in materia antincendio devono essere emanate con quanto disposto nel presente manuale.

Per coloro che non si attengono alle norme del presente manuale e alle relative procedure applicative, la Direzione Aziendale si riserva di adottare i provvedimenti disciplinari previsti dalla normativa vigente.

Scopo del SGSA

Il SGSA è un documento (Manuale) che definisce le modalità per individuare all'interno della struttura organizzativa dell'attività le responsabilità, le procedure, le istruzioni, le attività di pianificazione, i processi, le risorse ed i controlli per elaborare, mettere in atto, conseguire, riesaminare e mantenere attiva la politica in materia di gestione della sicurezza antincendio.

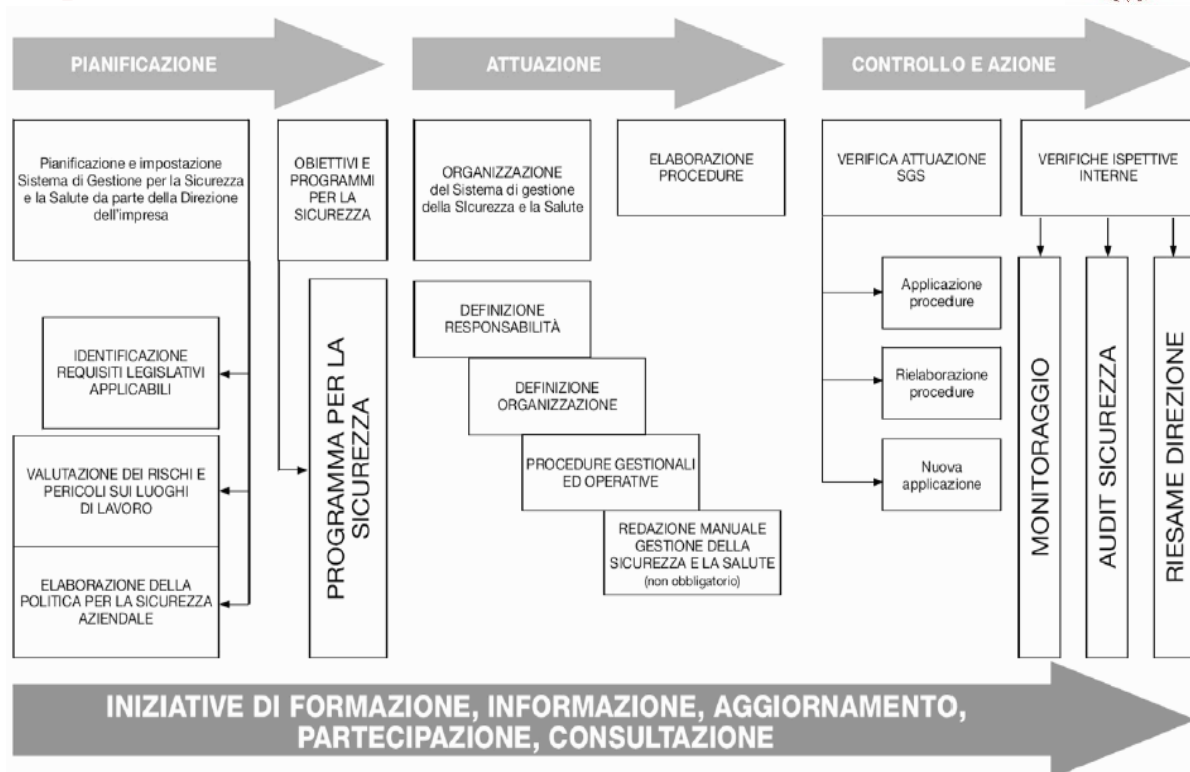
L'implementazione di tale sistema, inoltre, rappresenta una facilitazione per tutte le "posizioni di garanzia" - così definite all'art. 299 del D. Lgs. 81/08, ossia datore di lavoro, dirigente, preposto - nel dimostrare di aver adempiuto ai propri obblighi di sicurezza.

8. POLITICA DEL SISTEMA DI GESTIONE

Come per qualsiasi altro Sistema di Gestione, qualunque ne sia l'oggetto (sicurezza, salute, ambiente, antincendio, ...), anche per il presente SGSA è necessario definire la Politica del Sistema di Gestione.

Il principio fondamentale del SGSA è quello di mantenere e migliorare nel tempo i livelli prestazionali della Sicurezza Antincendio all'interno dei luoghi di lavoro della AOU, pianificando il processo di adeguamento secondo i cronoprogrammi prescritti dal DM 19.03.2015 e adottando misure compensative per la riduzione del rischio.

L'obiettivo è quello di creare uno strumento organizzativo per il miglioramento continuo della sicurezza in un'ottica a lungo raggio, ispirandosi ai sistemi di gestione di qualità che utilizzano il concetto conosciuto come "*ciclo di Deming*" o "plan-do-check-act".



(plan-do-check-act)

9. ACRONIMI

ATS: Azienda per la Tutela della Salute (ora sostituita da ARES Sardegna)

AOU: Azienda Ospedaliero Universitaria di Sassari

DG: Direttore Generale

SPP: Servizio Prevenzione e Protezione Aziendale

RSPP: Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione

SC EIP: Struttura Complessa Edile Impianti e Patrimonio, ovvero sia la SC Progettazione e sia la SC Lavori

RTSA: Responsabile Tecnico Sicurezza Antincendio

SSD IC: Struttura Semplice Dipartimentale Ingegneria Clinica

SSD F: Struttura Semplice Dipartimentale Formazione

SC ABS: Struttura complessa Acquisizione Beni e Servizi

UO: Unità Operativa

SGSA: Sistema della Gestione della Sicurezza Antincendio

SGSL: Sistema di Gestione della Sicurezza sul Lavoro

DAT: Dipartimento Amministrativo Tecnico

PE: Piano di Emergenza ed Evacuazione

DVR: Documenti di Valutazione dei Rischi

PEMAF: Piano di Emergenza per Massiccio Afflusso di Feriti.

RUP: Responsabile Unico del Procedimento

DEC: Direttore per l'Esecuzione del Contratto

DL: Direttore dei Lavori

PO: Posizione Organizzativa

CPSI: Collaboratore Professionale Sanitario Infermiere

VVF: Vigili del Fuoco

10. **DEFINIZIONI**

PRESIDIO: Il complesso unitario delle dotazioni strutturali impiantistiche, tecnologiche e organizzative, per lo svolgimento di attività omogenee e per l'erogazione delle relative prestazioni. Un presidio può articolarsi in più edifici o stabilimenti.

DOTAZIONE STRUTTURALE: Edificio, insieme di locali o comunque zone o spazi di una struttura edilizia utilizzati per lo svolgimento delle attività professionali ed istituzionali di una struttura organizzativa.

DIRIGENTE CON DELEGA DI FUNZIONI DEL DATORE DI LAVORO: Il dirigente individuato a seguito di atto di delega del Datore di Lavoro al quale è stata conferita delega di funzioni di datore di lavoro in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs 81/08.

DIRIGENTE: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa [art.2 del D. Lgs 81/08];

PREPOSTO: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa [art.2 del D. Lgs 81/08];

RESPONSABILE DI PRESIDIO: Lavoratore incaricato dal Direttore Generale con delega di funzioni del datore di Lavoro dell'Edificio per collaborare con lo stesso alla

redazione dei Piani di Emergenza ed Evacuazione (PE) e alla loro attuazione, con il supporto della SC Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale e del SSD Servizio Tecnico Sicurezza Antincendio.

LAVORATORE ADDETTO ANTINCENDIO: Lavoratore incaricato tramite designazione scritta dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, e comunque di gestione dell'emergenza. Per tale lavoratore deve essere fornita un'adeguata formazione.

SORVEGLIANZA: Controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni accertabili tramite esame visivo.

VIGILANZA ANTINCENDIO: Il servizio di presidio fisico da espletarsi nelle attività in cui fattori comportamentali o sequenze di eventi incontrollabili possano assumere rilevanza tale da determinare condizioni di rischio non preventivabili e quindi non affrontabili solo con misure tecniche di prevenzione. Il servizio è pertanto finalizzato al completamento delle misure di sicurezza, peculiari dell'attività di prevenzione incendi, a prevenire situazioni di rischio e ad assicurare l'immediato intervento con persone e mezzi tecnici nel caso si verifichi l'evento dannoso (incendio).

CONTROLLO PERIODICO: L'insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale (o secondo la frequenza imposta dalla norma) per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.

MANUTENZIONI: Le operazioni o l'intervento finalizzato a mantenere in efficienza le attrezzature e gli impianti.

11. **REQUISITI GENERALI DEL SGSA**

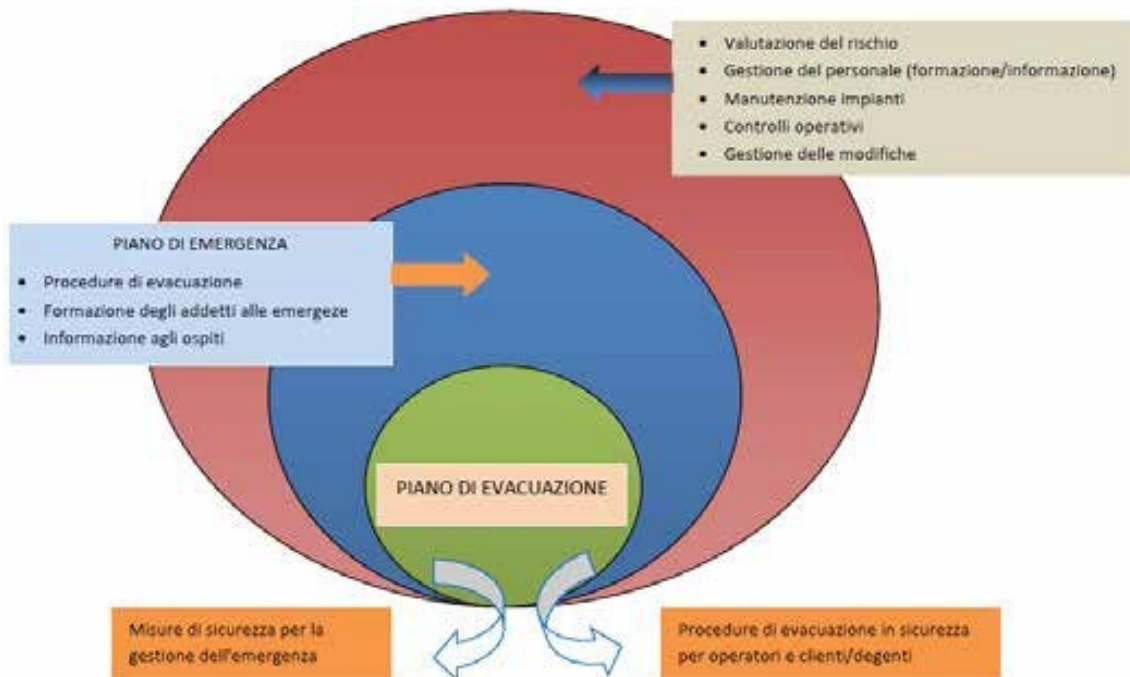
Il Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio (SGSA) è stato strutturato in maniera tale che, nel tempo, non si possano realizzare condizioni di riduzione del livello di sicurezza prescelto, oltre che un attento mantenimento di tutti i parametri posti alla base della scelta, sia degli scenari di incendio che dei progetti di adeguamento.

Il SGSA viene quindi definito attraverso uno specifico documento organizzativo/gestionale, sottoposto a verifiche e controlli periodici ad opera di alcuni soggetti debitamente individuati ed informati del ruolo e dei compiti affidati, nel quale sono valutati ed esplicitati tutti i provvedimenti adottati.

Gli elementi fondamentali che costituiscono la struttura del SGSA, sono i seguenti:

- Identificazione e valutazione dei pericoli derivanti dall'attività;
- Organizzazione del personale;
- Controllo operativo;
- Gestione delle modifiche;
- Pianificazione di emergenza;
- Sicurezza delle squadre di soccorso;
- Controllo delle prestazioni;
- Manutenzione dei sistemi di protezione;
- Controllo e revisione.

Il presente documento può essere graficamente definito come nella figura seguente:



Il presente SGSA, quindi, oltre al mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza iniziali, prevede l'organizzazione dell'emergenza, nonché dell'evacuazione dell'attività, tenendo conto che la struttura ospita utenti che potrebbero essere non autosufficienti e che, quindi, potrebbero richiedere l'intervento di operatori per poter accedere alle vie di emergenza.

Identificazione e valutazione dei pericoli derivanti dall'attività

L'identificazione della pericolosità di sostanze e processi lavorativi nonché l'identificazione di possibili scenari d'incendio, la presenza di sorgenti di innesco e la valutazione dei possibili effetti deve essere dettagliatamente trattata sia all'interno del DVR Generale, che nei DVR delle singole U.O. e nel PE del presidio in oggetto.

Organizzazione del personale

Al fine di Integrare i requisiti di formazione, informazione ed addestramento previsti dal D. Lgs. 81/2008, in relazione alle specifiche esigenze delle UO (vedasi VRI e progetti antincendio) è demandato alle UO competenti delegate dalla Direzione Generale e nello specifico alla SSD Formazione (in collaborazione con il SPP).

I servizi preposti dovranno, in accordo con i Regolamenti Aziendali, individuare ruoli,

compiti, responsabilità ed eventuali disponibilità di risorse.

Per quanto concerne i compiti e funzioni del personale e dei servizi si rimanda al capitolo "SOGGETTI, COMPITI e FUNZIONI".

Controllo operativo e delle fasi di adeguamento

CONTROLLO OPERATIVO:

- Identificazione di impianti e apparecchiature "critici" – in capo alla SC EIP;
- Procedure operative ed istruzioni – in capo SPP e STSA tramite DVR e PE;
- Gestione della documentazione: L'aggiornamento della documentazione è Diffusione, Aggiornamento e Conservazione – in capo a RSPP e RTSA l'aggiornamento, la diffusione e la conservazione in Capo alla Direzione Medica di Presidio e ai Dirigenti afferenti alle strutture;
- Approvvigionamento di materiali e servizi ai fini della sicurezza antincendio – in capo alle EC ABS;
- Esercizio, manutenzione ed ispezione dei sistemi di protezione – in capo ai RdP e DEC incaricati di vigilare sui contratti specifici con ditte esterne;
- Controlli e verifiche sui dispositivi di protezione (non periodici): addetti di compartimento e addetti delle squadre antincendio (squadre della sorveglianza Attiva Antincendio con servizio attualmente appaltato a società esterna GSA (S.p.a.);
- Disciplina dei permessi di lavoro e degli accessi agli impianti (manutenzione) in capo alle imprese appaltatrici tramite i Direttori Operativi e DEC e RUP dei contratti di manutenzione;

MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI PROTEZIONE:

- Registri interventi di manutenzione – in capo a SC EIP;
- Registro antincendio – in capo al RTSA, SC EIP;
- Procedure di manutenzione – in capo ai SC EIP;
- Certificazione manutenzioni impianti ai sensi della UNI 9994-2/2015 per la manutenzione degli estintori - in capo ai SC EIP.

FASI DI ADEGUAMENTO:

- Iter processo formativo – in capo a SSD Formazione (in collaborazione con il

SPP);

- Stato avanzamento lavori – in capo alle SC EIP, RUP e DL, che informano il RTSA;
- Stato del finanziamento pubblico – in capo al DG attraverso STSA e SC EIP;
- SCIA (STEP 1, 2) – in capo al RTSA l'organizzazione degli step e ai SC EIP per l'affidamento ai professionisti antincendio per le asseverazioni;
- Eventuali aggravati – in capo ai SC EIP, professionista antincendio e RTSA.

Gestione delle modifiche

Qualsiasi modifica alla Politica Aziendale o alla Governance apportata dalla Direzione Generale, dovrà essere sollecitamente trasmessa al SPP e al RTSA al fine di permettere una tempestiva revisione del SGSA e dei relativi elaborati.

Qualsiasi modifica effettuata su strutture, impianti, presidi è gestita dalle SC EIP che ne danno immediato avviso al STSA e al SPP

La gestione delle predette modifiche in capo alle SC EIP comporta che ogni modifica che comporti un aumento del rischio incendio debba prima essere sottoposta alla superiore approvazione del RTSA e del RSPP, nonché al Datore di Lavoro.

Se la modifica riguarda aspetti legati all'antincendio, ovvero da sottoporre a controlli, il SPP provvede ad aggiornare i relativi inventari e la modulistica dei controlli e comunica le modifiche ai Dirigenti responsabili, ovvero trasmette la nuova modulistica.

Pianificazione di emergenza

L'emergenza può essere definita come una situazione inconsueta, incontrollabile e pericolosa. La non prevedibilità della situazione di emergenza richiede interventi tempestivi che permettano di ridurre le conseguenze dell'evento, mediante l'impiego razionale di uomini e mezzi.

La pianificazione di emergenza prevede i seguenti punti:

- Analisi delle conseguenze, pianificazione e documentazione;
- Ruoli e responsabilità;
- Controlli e verifiche per la gestione delle emergenze;
- Sistemi di allarme e comunicazione e supporto all'intervento esterno;
- Misure tecnico-impiantistiche, gestionali e dei sistemi e dispositivi di protezione;
- Procedure di evacuazione totale o parziale.

Al fine di una ottimale gestione di una eventuale situazione di emergenza è importante riportare in forma schematica l'elenco dei responsabili degli aggiornamenti giornalieri delle presenze di pazienti e operatori:

Persone Presenti	Responsabile Presenze	Responsabile del Censimento in Caso di Emergenza
PAZIENTI/UTENTI	Il Coordinatore* dell'UO è responsabile della verifica/aggiornamento giornaliero delle presenze dei pazienti Tale elenco deve essere affisso nel locale infermieri	Il Dirigente Medico di II° livello, in sua assenza il Medico di reparto più anziano, ovvero in sua assenza il Medico di guardia
VISITATORI/ACCOMPAGNATORI	Il Coordinatore* dell'UO è responsabile della verifica riguardo il massimo numero di visitatori/accompagnatori per paziente (massimo numero = 2)	Il Dirigente Medico di II° livello, in sua assenza il Medico di reparto più anziano, ovvero in sua assenza il Medico di guardia
OPERATORI SANITARI	Il Coordinatore* dell'UO è responsabile della verifica/aggiornamento giornaliero delle presenze degli operatori sanitari, in base all'elenco turistica. Tale elenco deve essere affisso nel locale infermieri	Il Dirigente Medico di II° livello, in sua assenza il Medico di reparto più anziano, ovvero in sua assenza il Medico di guardia
OPERATORI AMMINISTRATIVI/UTENTI	La PO dell'area amministrativa di riferimento, ovvero in sua assenza il preposto più anziano in servizio, che giornalmente provvederà alla verifica di tali presenze	Il Dirigente Responsabile della Struttura, in sua assenza il Dirigente delegato
ALLIEVI/TIROCINANTI	Il tutor, che giornalmente raccoglie le firme di presenza degli stessi	Il Dirigente Responsabile della Struttura, in sua assenza il Dirigente delegato
<i>*ovvero, in sua assenza, il Collaboratore Professionale Sanitario Infermiere più anziano in servizio</i>		

Con frequenza almeno trimestrale dovrà essere effettuato un “*audit*” a campione per la verifica della corretta compilazione/aggiornamento della modulistica riportante tali presenze, da parte della Direzione di Presidio e del Servizio Professioni Sanitarie.

La necessità di una pianificazione dell'emergenza interna nasce dall'esigenza di ridurre le conseguenze di un evento che possa procurare danno alle persone e cose in caso di pericolo grave ed immediato che possa interessare le strutture aziendali.

Sulla base della legislazione vigente in materia di sicurezza sul lavoro per la tutela delle persone in caso di situazioni di pericolo, è stato elaborato per la struttura in oggetto il Piano di emergenza ed evacuazione (PE), all'interno del quale saranno indicate le

procedure di emergenze e che conterrà le planimetrie di esodo.

Le planimetrie di emergenza dovranno essere organizzate in maniera che la loro posizione renda facilmente individuabile il punto di ubicazione della persona interessata e che illustri in maniera chiara e precisa i percorsi di esodo verso le uscite di emergenza. Le planimetrie dovranno essere redatte secondo il format allegato al presente manuale. Nelle planimetrie saranno anche riportate, sempre in maniera chiara e facilmente leggibili, le indicazioni relative agli impianti antincendio ed i consigli per la sicurezza.

Il PE, quindi, è comprensivo di:

- piante di emergenza/evacuazione generali;
- piante di emergenza riguardanti il solo esodo orizzontale;
- piante dentro ogni locale in cui è presente personale o pazienti con le prime indicazioni sull'emergenza ed evacuazione;
- tutte le piante dovranno essere adeguatamente posizionate per facilitare l'orientamento degli utenti e del personale presente.
- Il Piano è basato su istruzioni scritte e includono:
 - le caratteristiche dei luoghi di lavoro e delle vie di esodo;
 - il sistema di rivelazione e di allarme antincendio;
 - il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
 - i lavoratori esposti a rischi particolari;
 - gli addetti all'attuazione e al controllo del piano;
 - gli addetti all'assistenza per l'evacuazione;
 - il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
 - i doveri del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio;
 - i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
 - le procedure per il subentro automatico del preposto più anziano a quello incaricato nella procedura standard; i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
 - le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
 - assistenza alle persone disabili in caso di incendio;
 - le specifiche misure per le aree a rischio di incendio;

- le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco e la necessaria assistenza durante il loro intervento;

Si ritiene opportuno inizialmente effettuare prove di evacuazione con frequenza annuale per ogni struttura aziendale per poi arrivare a eseguire una prova di evacuazione con cadenza semestrale per ogni singola UO, tutte le prove dovranno sempre essere anticipate da momenti formativi, che dovranno riguardare non solo aspetti antincendio, ma anche emergenze diverse (es., assenza energia elettrica, allagamenti ecc.).

Si ritiene inoltre opportuno riportare sul PEIMAF le procedure di coordinamento da effettuare con le altre strutture sanitarie della Regione Sardegna, affinché in caso di evacuazione totale o disastro sia presente la procedura da attuare per il trasferimento parziale o totale dei pazienti nelle altre strutture.

Per maggiori dettagli sulle singole specificità delle strutture si rimanda al PE.

Al fine di garantire la sicurezza degli operatori è obbligo del Datore di Lavoro fornire al lavoratore all'atto dell'assunzione l'adeguata informazione e formazione riguardante in modo particolare:

- rischi di incendio legati alle attività e alle mansioni svolte;
- misure di prevenzione e di protezione incendi da adottare (in particolare l'ubicazione dei presidi antincendio, ubicazione e modalità di apertura delle porte delle uscite, l'importanza di tenere chiuse le porte resistenti al fuoco, i motivi per cui non devono essere utilizzati gli ascensori per l'evacuazione in caso di incendio)
- procedure da adottare in caso di incendio (in particolare le azioni da attuare quando si scopre un incendio, come azionare un allarme, azione da attuare quando si sente un allarme, procedure di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro, modalità di chiamata dei vigili del fuoco)
- i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendi e gestione delle emergenze e pronto soccorso e relativi metodi di sostituzione/rotazione;
- il nominativo del RSPP e del RTSA unitamente ai loro recapiti.

Sicurezza delle squadre di soccorso

Prevedere procedure per assicurare la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998 e per garantire:

- La sicurezza degli addetti alla gestione delle emergenze mediante misure tecnico-impiantistiche, gestionali e dei sistemi e dispositivi di protezione;
- La sicurezza delle squadre di soccorso esterne.

Al fine di garantire la sicurezza degli addetti alla gestione delle emergenze, devono essere rispettati i seguenti punti:

a) *Formazione specifica antincendio rivolta agli addetti*

Tutti i lavoratori che svolgono incarichi relativi alla prevenzione incendi, lotta antincendio o gestione delle emergenze, devono ricevere una specifica formazione antincendio (DM 02/09/2021 e s.m.i. e D. Lgs 81/08).

b) *Esercitazioni antincendio*

Nei luoghi di lavoro ove ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio, effettuate almeno una volta ogni due anni, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

c) *Informazione scritta sulle misure antincendio*

L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme o di incendio. Nel caso specifico sono previste piante di emergenza ed evacuazione e relative istruzioni allocate nei corridoi della struttura e piante ed istruzioni, presso ogni stanza di degenza.

d) *Sicurezza per i soccorsi esterni*

Per garantire una maggiore sicurezza anche per i soccorritori esterni (es. VVF), presso l'area accettazione o presso il centro di gestione delle emergenze delle strutture aziendali sono disponibili le piante di emergenza aggiornate.

e) *Dispositivi Protezione Individuale*

I DPI delle squadre GSA dovranno essere classificati secondo le direttive del SPP il quale prevedrà la categoria di utilizzo secondo la valutazione del rischio incendio ai sensi del D. Lgs 475 del 1992.

Controllo delle prestazioni con riferimento ai crono programmi

Valutazione delle prestazioni attraverso audit a campione durante le attività lavorative eseguite da RSPP e RTSA.

La fase di controllo delle prestazioni del sistema è un elemento fondamentale di qualsiasi sistema di gestione e richiede:

- Analisi di incidenti, quasi-incidenti, anomalie;
- Un'analisi dettagliata di tutte le situazioni "non desiderate";
- Un metodo che consenta la "misura della prestazione" effettuata tramite indicatori di prestazione.

Scelta degli obiettivi:

- Indicatore per parametrizzare con formula l'obiettivo;
- Valore atteso;
- Risultato ottenuto nel periodo di riferimento;
- Peso % del singolo obiettivo;
- Somma dei punteggi totali dei singoli obiettivi = Performance totale del SGSA.

Obiettivi delle Performance dell'SGSA.

OBIETTIVI di incidente simulato:

- Tempo di evacuazione
- N° persone effettivamente evacuate

OBIETTIVI in caso di incidente:

- N° UO coinvolte
- $UO / Tot\ UO \leq 0.1$ (in caso 1 UO coinvolta su 10 UO totali)
- N° intossicati

OBIETTIVI sulle manutenzioni:

- Controllo a campione schede report intervento per la verifica della corretta compilazione ed esecuzione;

OBIETTIVI sulla formazione (*):

- Incremento progressivo sul n.% di dipendenti designati formati a livello aziendale;

OBIETTIVI sull'aggiornamento del SGSA in funzione degli interventi realizzati:

- Tempo medio per l'aggiornamento del SGSA a seguito di una modifica strutturale e/o al passaggio da uno step a quello successivo;
- Somma dei punteggi totali dei singoli obiettivi = Performance totale del SGSA.

(*) obiettivo da inserire nella valutazione del sistema delle performance individuali e di gruppo con modalità premiante verso i nuovi addetti antincendio.

Manutenzione dei sistemi di protezione

La manutenzione dei sistemi di protezione deve prevedere:

- procedure per regolamentare l'attività di manutenzione (preventiva, periodica e di guasto) di impianti e componenti sensibili ai fini della sicurezza antincendio;
- La registrazione dell'attività svolta tramite registri degli interventi di manutenzione;
- La regolazione degli approvvigionamenti;
- La disciplina dei permessi di lavoro;
- La disciplina degli accessi SGSA per gli elementi fondamentali di Controllo e Revisione (RSPP e RTSA) dello stesso.

12. CONTROLLO DEL SGSA

Prevedere procedure per la valutazione periodica della politica del SGSA e dell'efficienza, efficacia ed adeguatezza del SGSA. Tali procedure dovranno essere elaborate, per quanto attinente la politica del SGSA, dal RSPP e RTSA in accordo con la Politica Aziendale elaborata dalla Direzione Generale; in merito alla efficienza, efficacia ed adeguatezza l'elaborazione sarà compito del RSPP e del RTSA.

La valutazione periodica avviene attraverso verifiche ispettive interne eseguite dal SPP sotto la supervisione del RTSA e con l'ausilio anche degli operatori tecnici delle SC EIP e dovranno essere finalizzate a valutare:

- Mantenimento dei dispositivi antincendio funzionanti e correttamente manutenzionati;
- Eventuali scostamenti o non conformità;
- Analisi degli incidenti;
- Eventuali azioni correttive;
- Verifiche ispettive.

Inoltre dovrà essere valutata con cadenza semestrale:

- L'adeguatezza del SGSA;
- L'eventuale riesame della politica di sicurezza e del SGSA.

Alcuni elementi fondamentali del SGSA (organizzazione del personale, identificazione e valutazione dei pericoli, controllo operativo sui permessi di lavoro e sugli accessi, pianificazione delle emergenze, manutenzione dei sistemi di protezione), coincidono

con le tematiche previste dal D. Lgs. 81/2008 (Testo Unico sicurezza luoghi di lavoro) e pertanto bisognerebbe adottare un SGSL (ad oggi non obbligatorio) che si integri con il SGSA come un unico Sistema di Gestione Integrato.

13. ***SOGGETTI, COMPITI e FUNZIONI***

I soggetti a cui il presente Manuale attribuisce attività e compiti specifici in ordine alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza sono:

Direttore Generale

Il Direttore Generale, quale datore di lavoro come definito dal D.lgs. 81/08, provvede a:

- effettuare la valutazione del rischio incendio ai sensi del D.lgs. 81 /08 con la collaborazione della SSD. Prevenzione e Protezione e del RTSA;
- disporre e coordinare le linee d'indirizzo generali per l'attuazione della normativa vigente in materia di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze in tutte le strutture dell'Azienda;
- dotare delle risorse economico-finanziarie la SC EIP e la SC ABS affinché possano programmare e realizzare i necessari interventi e le attività di adeguamento, di esercizio e di manutenzione in conformità alla vigente normativa antincendio.

SSD Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale

La Struttura Semplice Dipartimentale Prevenzione e Protezione Aziendale provvede:

- all'individuazione dei fattori di rischio incendio, alla predisposizione della valutazione del rischio incendio (di seguito VRI) anche nel più ampio contesto della valutazione dei rischi di cui all'art. 17 del D.lgs.81 /08;
- a supportare i Responsabili delle strutture organizzative e i Responsabili di Presidio, e/o collaborare con i Dirigenti con Delega di funzioni del datore di Lavoro (di seguito DDL) per l'informazione riguardo ai piani di emergenza specifici di ogni presidio e/o dotazione strutturale;
- a proporre l'adozione delle misure tecniche, organizzative e gestionali finalizzate alla prevenzione del rischio incendio;
- alla proposta dei programmi di formazione ed alla predisposizione dell'informazione in materia di prevenzione incendi, evacuazione e gestione delle

emergenze;

- a fornire consulenza, nell'ambito della prevenzione incendi e in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ai DDL ed ai Responsabili delle strutture organizzative;
- a concorrere alle fasi di gestione delle emergenze, nell'ambito dei compiti attribuiti all'Unità di Crisi;
- ad individuare i DPI antincendio idonei per ogni dotazione strutturale facendo riferimento al PE e alla valutazione del rischio;
- a comunicare al DDL e RTSA i fattori di rischio emersi durante il processo di VRI e redazione del PE;
- coordinamento con il RTSA alla stesura/aggiornamento della VRI e del PE;
- a collaborare nell'effettuazione delle esercitazioni antincendio ove necessarie.

Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio (RTSA)

Competono al Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio:

- individuazione, verifica, gestione dei procedimenti tecnico-amministrativi già attivati e/o da attivare ai sensi del D.P.R. 151/2011 nell'ambito degli adeguamenti antincendio delle strutture, ovvero censimento ed archiviazione di tutte le pratiche attive in essere e/o individuazione delle possibili attività attualmente soggette a controllo da parte dei VVF non ancora processate;
- monitoraggio continuativo delle pratiche tecnico-amministrative avviate inerenti le attività attualmente soggette a controllo da parte dei VVF;
- coordinamento e verifica dei progetti di adeguamento alle norme vigenti di prevenzione incendi;
- coordinamento con il DAT nell'ambito delle verifiche operative delle attività manutentive dei presidi antincendio e pianificazione/verifica degli adeguamenti necessari alle strutture previste dalle normative di prevenzione incendi;
- coordinamento con i RSPP alla stesura/aggiornamento dello VRI e del PE;
- redazione e adozione del Manuale SGSA;
- controllo della documentazione necessaria per presentare le Segnalazioni Certificate di inizio attività (SCIA) c/o i Comandi provinciali dei VVF.;
- controllo operativo dell'attuazione e funzionamento del SGSA e gestione delle modifiche/integrazioni;

- Concorso propositivo con la SSD Prevenzione Protezione e la SSD Formazione per l'organizzazione e gestione della formazione in materia di sicurezza antincendio, comprese le attività di esercitazione periodica (evacuazione, ecc.)
- rendicontazione periodica delle attività di competenza del RTSA alla Direzione Aziendale.

SC Edile Impianti e Patrimonio (SP Progettazione e SC Lavori)

La SC EIP provvede a:

- supportare e collaborare con la SPPA per la fornitura delle informazioni necessarie alla effettuazione della VRI e all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione necessarie in ogni dotazione strutturale;
- ad espletare le procedure previste dalla legislazione vigente in materia di controlli di prevenzione incendi da parte del Comando Provinciale VV.F. per le attività di cui al DPR n. 151/2011;
- predisporre e fornire il progetto di prevenzione incendi aggiornato delle attività presenti nei vari presidi di competenza;
- predisporre ed effettuare le attività di controllo periodico e manutenzione delle misure di prevenzione e protezione incendi presenti nelle dotazioni strutturali del presidio, secondo la normativa vigente;
- elaborare e attuare il programma degli interventi tecnici di adeguamento delle strutture secondo i criteri generali di sicurezza antincendio, pianificati e verificati concordemente con il RTSA, anche tenendo conto delle indicazioni dei DDL derivanti dalla VRI;
- curare e verificare, concordemente con il RTSA, che le progettazioni e le realizzazioni degli interventi tecnici di adeguamento delle strutture siano conformi ai criteri generali di sicurezza e di sicurezza antincendio;
- adottare le misure tecniche, strutturali, impiantistiche e di manutenzione finalizzate alla prevenzione del rischio incendio;
- espletare i compiti previsti dai PE;
- eliminare nel minor tempo possibile le deficienze rilevate o segnalate riguardo i dispositivi di prevenzione e protezione antincendio anche nell'ambito dell'attività di sorveglianza antincendio.

DIRIGENTE CON DELEGA DI FUNZIONI DI DATORE DI LAVORO IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

I Dirigenti, a cui è stata conferita delega di funzioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, provvedono a:

- fornire al SPP le informazioni necessarie all'effettuazione della valutazione dei rischi;
- garantire la diffusione, nei luoghi di lavoro di competenza, di concerto con il SPP e gli altri componenti del Sistema di prevenzione aziendale, il Piano di Emergenza (PE) ai fini dell'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio/emergenza, per la salvaguardia e la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- richiedere al DAT, al servizio SPP ed al RTSA per le rispettive competenze, le valutazioni inerenti la prevenzione incendi prima dell'avvio di una nuova attività in un edificio o tutte le volte che ci sono modifiche alle attività esistenti tali da interessare gli aspetti di prevenzione incendi, e che possono di conseguenza comportare variazioni nella VRI, nella tipologia di dispositivi antincendio e nel PE; (ad esempio cambio di destinazione d'uso; significativo aumento del materiale combustibile e/o infiammabile e/o comburente; consegne parziali e/o complete agli operatori ed utenti di locali/ambienti/edifici/stabilimenti; etc.);
- provvedere a fornire il previsto equipaggiamento antincendio affinché i lavoratori incaricati dell'espletamento del servizio antincendio siano dotati dei necessari DPI;
- supportare il DDL, RTSA e RSPP nell'organizzazione delle esercitazioni antincendio;
- considerare le misure di prevenzione e protezione derivanti dalla valutazione del rischio, dal PE e nel presente manuale e conseguentemente impartire disposizioni che devono essere finalizzate a ridurre la probabilità di insorgenza degli incendi, garantire l'esodo delle persone in sicurezza in caso di incendio, sorvegliare l'efficienza delle misure di protezione antincendio, assicurare la corretta applicazione delle misure di esercizio contenute nel presente Manuale e nei suoi allegati;
- richiedere l'intervento della SC EIP per eliminare le eventuali deficienze delle misure di prevenzione e protezione incendi, direttamente riscontrate o di cui hanno avuto segnalazione;
- verificare l'attuazione delle misure gestionali ed organizzative finalizzate alla

prevenzione del rischio di incendio stabilite nel presente manuale, nei documenti di VRI e nel PE;

- richiedere dal SPP il fabbisogno minimo degli addetti antincendio turnanti all'interno di ogni singolo compartimento/U.O.;
- conservare gli elenchi degli addetti antincendio e relative designazioni e attestati di frequenza agli specifici corsi di formazione;
- verificare che il contingente minimo degli addetti antincendio sia garantito in tutto l'orario di apertura dell'attività;
- designare, ai sensi dell'art. 18 comma 1 lett. B) del D. Lgs. 81/08, i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio e comunque di gestione dell'emergenza.

Responsabile/Direttore delle strutture organizzative (Dirigenti ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 81 /08)

Il Responsabile di struttura organizzativa provvede a:

- assicurare la corretta applicazione delle misure di esercizio contenute negli allegati del presente manuale;
- collaborare con il DDL per l'elaborazione della VRI e la stesura del PE attraverso la fornitura delle informazioni necessarie;
- vigilare affinché i lavoratori osservino le vigenti normative e le disposizioni aziendali in materia di sicurezza antincendio;
- segnalare al DDL le deficienze rilevate delle misure di prevenzione e protezione incendi;
- garantire, nell'organizzazione dei turni di lavoro, la presenza in servizio del numero minimo di addetti antincendio indicati nel PE;
- collaborare all'effettuazione delle esercitazioni antincendio.

Preposti

Il Preposto in attuazione degli obblighi di legge previsti dall'articolo 19 del D.lgs. 81/08 s.m.i. e con riferimento alla dotazione strutturale ove opera ha il compito di collaborare e coadiuvare il Responsabile di struttura organizzativa e il DDL all'applicazione del presente manuale controllandone la corretta attuazione da parte dei lavoratori ed

esercitando un funzionale potere di iniziativa segnalando tempestivamente le criticità al Dirigente di riferimento. Inoltre il preposto collabora all'effettuazione delle esercitazioni antincendio.

Formazione Aziendale

La SSD Formazione provvede a:

- Predisporre in collaborazione con i RTSA e con il SPP i programmi di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza antincendio e provvede all'organizzazione degli stessi attraverso corsi interni o servizi esternalizzati, ovvero, dove consentito, con corsi presso il Comando Provinciale dei VVF;
- predisporre i procedimenti e l'organizzazione degli esami degli addetti antincendio con il Comando Provinciale dei VVF territorialmente competente.

Lavoratori addetti antincendio

I lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza, per i quali l'Azienda provvede all'attuazione di programmi di formazione in conformità al disposto dell'articolo 7 del D.M. 10 marzo 1998. sono tenuti ad osservare le disposizioni in materia impartite dal DDL e/o dal Responsabile di struttura organizzativo di appartenenza e/o dal preposto, con particolare riferimento a:

- l'espletamento dell'attività di sorveglianza antincendio;
- partecipazione alle esercitazioni antincendio;
- attuazione delle misure previste nel PE;
- coordinamento e collaborazione con le squadre di soccorso esterne e interne;
- partecipazione ai corsi di aggiornamento in materia di sicurezza antincendio.

Lavoratori

Tutti i lavoratori sono tenuti all'osservanza delle vigenti normative e delle disposizioni dell'Azienda in materia di sicurezza antincendio, con particolare riferimento al rispetto delle norme di esercizio per la riduzione del rischio incendio allegate al presente manuale. Inoltre i lavoratori collaborano alle esercitazioni antincendio.

RIFERIMENTI NORMATIVI

DM 02/09/2021 Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza

e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) , punto 4 e lettera b) del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81: *“Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”*

DPR 1° agosto 2011, n. 151: *“Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4 - quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122”*

D.M. 18 settembre 2002: *“Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private”*

D.M. 19 marzo 2015: *“Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private di cui al decreto 18 settembre 2002”*

Decreto Ministeriale 9 maggio 2007 – Direttive per l'attuazione dell'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio

D.M. 3 agosto 2015: *“Norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs 8 marzo 2006, n. 139”*

Circolare del Ministero dell'Interno n° 4 del 1 ° marzo 2002 *“Le linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili”*

Circolari emanate dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in materia di prevenzione incendi

Oltre ai riferimenti normativi:

Atto Aziendale della AOU SS

“Documento Generale di Valutazione dei Rischi”

“Documenti di valutazione dei rischi di dettaglio”

“Integrazioni ai Documenti di Valutazione del Rischio”

14. DOCUMENTI CHE COMPONGONO IL SGSA

Compongono il presente documento (Sistema di Gestione della Sicurezza Antincendio) anche li seguenti documenti:

- Procedure e istruzioni operative di dettaglio presenti nei UU.OO. e servizi;

- Piani di emergenza e loro allegati;
- Elenco addetti e relativi attestati di formazione;
- Planimetrie di esodo;
- DVR Generale;
- DVR particolare per la singola U.O. o servizio;
- Modulistica pratiche antincendio;
- Moduli audit;
- Crono programma interventi e modifiche.

15. ***EMISSIONE ED APPROVAZIONE***

L'emissione e approvazione del presente documento avviene attraverso Deliberazione del Datore di Lavoro su proposta del SC EIP a seguito dell'istruttoria del RTSA.

16. ***ENTRATA IN VIGORE***

Il presente manuale entra in vigore alla data di pubblicazione dell'atto deliberativo della Direzione Generale AOU.

ALLEGATI

AL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO - SGSA

ALLEGATO A – CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO E INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE IN BASE AL RISCHIO D'INCENDIO

Considerata la complessità tecnico specialistica delle attività che vengono svolte nel presidio ospedaliero, sono di seguito fornite le indicazioni per la corretta applicazione di quanto previsto dal DM 3/09/2021 e D.P.R. 151/2011 in merito alla classificazione degli edifici in funzione al rischio d'incendio associato all'attività, e le indicazioni sulla conduzione del processo di valutazione del rischio incendio e sulla conseguente gestione dello stesso.

L'effettivo grado di rischio scaturisce in base all'analisi del rischio effettuata valutando i rischi per la sicurezza in relazione alla natura dell'attività. Pertanto la classificazione del rischio d'incendio sarà frutto della Valutazione del Rischio d'Incendio (VRI) e sarà riportata nello specifico documento, fermo restando quanto sopra espresso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, è possibile classificare:

Rischio di incendio basso le strutture in cui, in relazione alla non significativa presenza di materiali combustibili e/o infiammabili, alle caratteristiche strutturali dell'edificio, alle condizioni di esercizio, è da considerare bassa la probabilità di sviluppo e di propagazione di un incendio. Rientrano in tale categoria le attività non classificabili a medio o elevato rischio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria A dell'Allegato I al DPR 151/2011 e/o le attività standardizzate non soggette a controllo da parte dei VV.F.;

Rischio di incendio medio le strutture, o parti di esse, quali magazzini di deposito, autorimesse, centrali termiche, cucine, ecc., in cui sono presenti materiali combustibili e/o infiammabili in quantitativi significativi e che per le caratteristiche dei locali, o per le condizioni di esercizio, non è trascurabile la probabilità di sviluppo di un incendio, ma nelle quali è scarsa la probabilità di propagazione dello stesso. Sono state altresì classificate a rischio di incendio medio le strutture che, pur in assenza di aree a specifico rischio di incendio, presentano un grado di affollamento significativo.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria B dell'Allegato I al DPR 151/2011;

Rischio di Incendio elevato le strutture elencate nel allegato IX del DM 10/3/98 in particolare le strutture Ospedaliere e le RSA, e comunque tutte le strutture dove:

- il notevole affollamento degli ambienti e le limitazioni motorie delle persone presenti renderebbero difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio;
- per la presenza di sostanze altamente infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio d'incendio basso o medio.

Si considerano luoghi o rischio d'incendio elevato i luoghi in cui sono utilizzati prodotti infiammabili, ovvero ove risultano depositate o manipolate sostanze e materiali altamente infiammabili in grandi quantità.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria C dell'Allegato I al DPR 151/2011.

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO D'INCENDIO NEL PRESIDIO OSPEDALIERO

La VRI è svolta secondo i criteri riportati nell' Allegato I del DM 10/3/98; lo scopo della VRI è quello di individuare eventuali pericoli inerenti alla sicurezza antincendio presenti in un ambiente/edificio e valutare la possibilità che creino dei rischi verso i lavoratori o gli utenti presenti.

Conseguentemente alla valutazione il DL/DDL e il Direttore del DAT, devono essere messi a conoscenza dei rischi rilevati affinché possano attivare le azioni necessarie od eliminare il rischio o comunque a contenerlo in un ambito di accettabilità, anche tramite misure compensative elaborate di concerto con le strutture organizzative aziendali interessate.

ALLEGATO B – NORME DI ESERCIZIO PER RIDURRE LA PROBABILITA' DI INSORGENZA DEGLI INCENDI

L'accensione di un incendio si ha per la contemporanea presenza di materiale combustibile (carta, legno, plastica ecc.) e/o infiammabile (alcool, disinfettanti a base alcolica, solventi ecc.), comburente (ossigeno) e fonte di innesco (arco elettrico, temperature eccessive, fiamme libere, brace di sigarette ecc.).

Pertanto, risulta estremamente importante, per prevenire l'inizio di un incendio, eliminare o ridurre la possibilità di innesco e la quantità di materiale combustibile presente seguendo le norme generali di cui ai seguenti punti.

RIDURRE LA POSSIBILITÀ DI INNESCO

- a) È vietato ogni tipo di intervento tecnico, ed *"il fai da te"* su impianti elettrici, linee e tubature del gas o attrezzature in genere da parte di personale non appositamente incaricato;
- b) è vietato un uso improprio di prese e spine elettriche multiple;
- c) in caso di danneggiamento o usura di prese, spine, cavi, prese multiple o apparecchiature elettriche o elettromedicali, sospenderne immediatamente l'utilizzo e richiedere l'intervento del personale competente;
- d) è vietato usare fiamme libere, fornelli o stufe a gas, stufe elettriche con resistenza in vista, stufe a kerosene, apparecchi ad incandescenza senza protezione, nonché depositare sostanze che possono, per la loro vicinanza, reagire tra loro provocando incendi e/o esplosioni;
- e) è vietato abbandonare apparecchi a fiamma libera in funzione, utilizzati per scopi lavorativi; in ogni caso l'uso di fiamme libere deve essere limitato ai casi strettamente necessari e autorizzati;
- f) è vietato introdurre apparecchiature personali che non siano state autorizzate dal Dirigente o suo preposto (es. fornelli elettrici aggiuntivi a quelli delle cucinette, scaldavivande, forni, stufette elettriche, coperte elettriche, luminarie, abat-jour, multi prese, ecc.);
- g) è vietato usare disinfettanti a base alcolica e/o solventi in genere in prossimità di fiamme libere o apparecchi di lavoro a incandescenza senza protezione;
- h) a meno che non vi siano esigenze particolari, ogni lavoratore dotato di postazioni PC dovrà accertarsi che questo e le periferiche connesse siano spente una volta terminata la propria attività.

RIDUZIONE E GESTIONE DEI QUANTITATIVI DI MATERIALE COMBUSTIBILE E/O INFIAMMABILE E/O COMBURENTE

- a) I quantitativi di materiale combustibile o infiammabile in uso o conservati negli ambienti di lavoro devono essere, per quanto oggettivamente possibile, limitati allo stretto necessario per la normale conduzione dell'attività e tenuti lontani dalle vie di esodo e uscite;
- b) il materiale conservato nei magazzini e depositi deve essere posizionato all'interno del locale in modo ordinato in scaffali e/o contenitori metallici consentendo passaggi liberi di agevole transito;
- c) le sostanze infiammabili pure o diluite (alcol etilico, solventi, disinfettanti a base alcolica, ecc.) dovranno essere presenti nella quantità minima indispensabile al funzionamento dell'attività. Tali sostanze dovranno comunque essere conservate in armadi metallici (non combustibili) chiusi a chiave, dotati di ripiani che costituiscano idonea misura di contenimento dei liquidi in caso di sversamento e spandimento. Le sostanze infiammabili sui carrelli infermieristici devono essere in quantità minima possibile e necessaria per l'uso che deve essere fatto.
- d) il materiale combustibile e/o infiammabile deve essere mantenuto comunque lontano dalle possibili fonti di innesco d'incendio (prese, spine, quadri ed apparecchiature elettriche in genere, sorgenti di calore, ecc.);
- e) è vietato depositare o accumulare materiali combustibili e/o infiammabili nei locali tecnici, ad eccezione di quelli pertinenti all'attività tecnica;
- f) rispettare la corretta destinazione d'uso dei locali così come indicata dal DAT, ovvero a quanto riportato all'interno del fascicolo del fabbricato e nell'agibilità comunale della struttura/locale;
- g) evitare di installare apparecchiature elettriche sempre accese (frigoriferi, stampanti, fax) nei depositi di materiale combustibile e archivi;
- h) Nelle strutture eroganti prestazioni sanitarie a regime di ricovero ospedaliero/residenziale oltre 25 posti letto e per quelle ambulatoriali oltre i 1000 m² in cui è prevista la presenza di gas medicali in bombole (Ossigeno), qualora queste non fossero in uso, dovranno essere depositate, in un numero tale che non si superi la capienza complessiva di 30 litri, all'interno di uno specifico locale avente caratteristiche conformi a quanto riportato nel DM 19.03.2015;

CONTROLLI

I Responsabili delle strutture organizzative, devono provvedere, anche impartendo precise disposizioni di servizio, affinché nel corso della gestione dell'attività nei locali a loro disposizione, non siano alterate le esistenti condizioni di prevenzione e protezione antincendio ed in particolare:

- a) che le vie di esodo, individuate nel PE ed opportunamente segnalate, siano mantenute sempre sgombre e libere da ostacoli di qualsiasi natura che possano compromettere il sicuro utilizzo in caso di esodo;
- b) che siano rispettate le specifiche disposizioni di esercizio riportate nel manuale SGSA e relativi allegati;
- c) che siano immediatamente segnalate, al DAT, le deficienze riscontrate nelle misure di prevenzione e protezione dall'incendio esistenti;
- d) spegnere le apparecchiature elettriche (computer, stampanti, fotocopiatrici, illuminazione, ecc.) al termine dell'utilizzo;
- e) segnalare l'utilizzo improprio di apparecchiature elettriche, o fiamma libera, ad incandescenza da parte dei lavoratori, utenti, operatori, terzi al DDL dell'edificio;
- f) attenersi alle schede tecniche di sicurezza riguardanti il corretto uso e stoccaggio dei prodotti pericolosi e infiammabili.

ULTERIORI REGOLE COMPORTAMENTALI PER LA PREVENZIONE INCENDI

I DDL devono sensibilizzare tutto il personale a vigilare sulle strutture e applicare delle semplici regole comportamentali, anche di buon senso, che possono diminuire il rischio incendio a vantaggio dell'incolumità di tutti gli utilizzatori delle strutture ATS.

Qui di seguito un elenco non esaustivo di alcune semplici norme comportamentali che devono essere applicate dentro tutte le strutture:

- a) non usare fiamme libere dentro e nelle vicinanze delle strutture di qualsiasi tipo esse siano, ivi compresi i lumicini votivi nelle cappelle/chiese, spirali antizanzare, incensi profumati ecc.;
- b) non affiggere materiale informativo cartaceo superfluo lungo i corridoi e gli spazi comuni (locandine, brochure, ecc..), attenendosi e facendo rispettare i regolamenti aziendali sull'affissione;

- c) non affiggere niente sulle porte di sicurezza, siano o meno porte di compartimento (REI) o di uscita di emergenza, essendo ammesse solo le indicazioni dei reparti/stanza nelle more dell'installazione di cartellonistica idonea in sopraporta;
- d) non usare zeppe o cunei di alcun genere per bloccare gli automatismi delle porte REI, nel caso rimuoverli immediatamente;
- e) lasciare liberi e accessibili i percorsi di esodo e non interporre mai nessun oggetto davanti o dietro alle porte di emergenza, neanche temporaneamente;
- f) far rispettare il divieto di fumo in tutte le aree del presidio, ivi comprese le aree esterne e in prossimità degli ingressi, nelle scale, all'interno dei reparti, dei depositi e dentro gli spogliatoi del personale;
- g) non spostare o ingombrare i presidi antincendio come estintori, idranti ecc.;
- h) non chiudere a chiave le porte dei locali di reparto se non si è sicuri d'aver custodito una chiave in un punto presidiato dello stesso (es. infermeria) da utilizzare in caso di emergenza;
- i) non introdurre alcun tipo di apparecchiatura personale che non sia stata autorizzata dal Dirigente o suo preposto (es. fornelli elettrici aggiuntivi a quelli delle cucinette, scaldavivande, forni, stufette elettriche, coperte elettriche, luminarie, abat-jour, multi prese, ecc.);
- j) non detenere liquidi infiammabili in reparto, compresi i disinfettanti a base alcolica oltre le quantità in uso e strettamente necessarie.

Norme per l'allestimento degli addobbi natalizi:

- a) gli alberi natalizi e i presepi devo essere per quanto possibile di limitate dimensioni e preferibilmente realizzati con materiali ignifughi difficilmente infiammabili, questi possono essere ubicati all'interno delle strutture nelle aree comuni come ad esempio le sale mensa, aree relax ecc., ma non possono essere ubicati all'interno dei locali ad uso medico (ambulatori, studi medici, ecc.) e nelle stanze di degenza;
- b) non è consentito installare addobbi (compresi alberi natalizi e/o presepi, festoni ecc.) di nessun genere lungo i corridoi, le scale, nelle uscite di sicurezza e nei percorsi di esodo o nelle aree di sosta dei visitatori (sale d'attesa, ecc.), inoltre non è consentito installare gli addobbi nelle U.O. sensibili (blocchi parto, blocchi operatori, rianimazioni ecc.);
- c) deve essere limitato l'uso delle luminarie (elettriche o a batteria), nonostante siano marchiate CE e IMQ, in quanto sono apparati che possono aumentare il rischio incendio

in qualità di fonte di innesco;

- d) Sono ammessi, solo in accordo con la Direzione Medica, gli addobbi natalizi all'esterno delle strutture a patto che non interferiscano con la normale attività e viabilità del presidio e che gli eventuali impianti di illuminazione siano conformi alla normativa vigente e al luogo di installazione (marchi CE, IMQ e grado di protezione IP adeguato).

ALLEGATO C – PRINCIPALI ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLE PROTEZIONI ANTINCENDIO

SORVEGLIANZA, CONTROLLO PERIODICO E MANUTENZIONE DELLE PROTEZIONI ANTINCENDIO

Le attività di sorveglianza, controllo periodico e manutenzione hanno lo scopo di rilevare ed eliminare qualunque causa, deficienza, danno o impedimento che può pregiudicare l'efficienza e l'efficacia delle misure di protezione antincendio.

VIE DI ESODO ED USCITE

Per via di uscita o di esodo è da intendersi il percorso, senza ostacoli al deflusso, che consente agli occupanti di un edificio o di un locale di raggiungere un luogo sicuro.

In ogni dotazione strutturale deve essere garantito che:

- a) le vie di uscita e le uscite di piano siano sempre disponibili per l'uso e libere da qualsiasi ostruzione o pericolo in genere che possano compromettere il sicuro utilizzo in caso di esodo;
- b) tutte le porte sul percorso di esodo, comprese le uscite di piano, possano essere aperte facilmente e immediatamente dalle persone in esodo;
- c) nel caso siano installati accorgimenti anti-intrusione, le porte devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente dall'interno, comunque, in presenza di suddetti accorgimenti o nell'ipotesi di chiusure necessarie per altre esigenze funzionali, devono essere previsti idonei e sicuri sistemi alternativi di apertura delle porte e tutti i lavoratori devono essere a conoscenza del particolare sistema di apertura ed essere in grado di utilizzarlo in caso di emergenza;
- d) la segnaletica direzionale dei percorsi e delle uscite sia mantenuta visibile e facilmente individuabile in caso di emergenza.

DISPOSITIVI ANTINCENDIO

In ogni dotazione strutturale deve essere garantito che:

- a) le attrezzature antincendio portatili (estintori) non siano rimosse dalla posizione prevista, non siano coperti da materiali di qualunque tipo, siano sempre facilmente individuabili e accessibili;



- b) le attrezzature antincendio fisse (idranti e/o naspi) non vengano coperte da materiali di qualunque tipo, risultino sempre facilmente individuabili e accessibili;
- c) la segnaletica di sicurezza non sia rimossa e sia sempre visibile;
- d) i mezzi ausiliari di protezione eventualmente in dotazione, quali coperte ignifughe, guanti antifiama, caschi ecc., siano conservati in efficienza ed in modo da poter essere utilizzati in qualsiasi momento.

L'attività di sorveglianza è effettuata dai lavoratori designati addetti antincendio; eventuali criticità e/o non conformità rilevate devono essere segnalate, dandone evidenza, al preposto/Dirigente Struttura Organizzativa/DDL e riportati sugli appositi tabulati di report allegati al PE.

ALLEGATO D – INFORMAZIONE, FORMAZIONE E RETRAINIG ANTINCENDIO

INFORMAZIONE GENERALE PER LAVORATORI E PUBBLICO

In accordo a quanto previsto dal DM 03/09/2021 il Datore di Lavoro, tramite le figure preposte, fornisce ai lavoratori ed al pubblico che frequenta le strutture un'adeguata informazione sulle basilari procedure da adottare in caso di emergenza. Tali informazioni sono riportate nelle planimetrie appositamente predisposte ed affisse nei locali dell'edificio. Nelle planimetrie sarà riportato come minimo l'ubicazione delle uscite di sicurezza, le vie di esodo, i presidi antincendio disponibili, le modalità di allarme ed eventuali istruzioni comportamentali da attuare in caso di emergenza.

INFORMAZIONE GENERALE AI LAVORATORI

A tutti i lavoratori viene fornita un'informazione di base sui principi della prevenzione incendi.

FORMAZIONE ANTINCENDIO

In tutti gli edifici è necessario che venga formato un congruo numero di lavoratori addetti antincendio, i quali devono ricevere una specifica formazione antincendio i cui contenuti minimi sono riportati nel DM 03/09/2021.

Il numero degli addetti antincendio per ogni singolo edificio e la tipologia di rischio per la quale devono fare formazione, alto, medio o basso è stabilita tramite la VRI e le procedure adottate nel PE, con riferimento alle indicazioni riportate nel Titolo V del DM 19/03/2015.

RETRAINING PER ADDETTO ANTINCENDIO DI COMPARTIMENTO

Per ciascun edificio sarà valutato in base agli esiti della VRI, tenendo della necessità di attivare specifici percorsi di re training per gli addetti antincendio di compartimento almeno ogni 5 anni.

**ALLEGATO E – PROCEDURE ESECUTIVE (PES)**

ELENCO PROCEDURE ESECUTIVE	
SIGLA	TITOLO
PES 01	Esodo degli occupanti
PES 02	Mansioni della squadra di comparto
PES 03	Mansioni della squadra antincendio dedicata
PES 04	Presidi antincendio a disposizione delle squadre di primo intervento
PES 05	Contenuti delle planimetrie di esodo e istruzioni di sicurezza
PES 06	Esodo progressivo
PES 07	Scenari incidentali
PES 08	Procedura operativa per incendi coinvolgenti apparecchiature di risonanza magnetica
PES 09	Procedura operativa per incendi coinvolgenti sostanze radioattive
PES 10	Modalità esecutive audit interni relativi al rischio “incendio”
PES 11	Modalità generali per effettuare prove di evacuazione in caso di incendio
PES 12	Primo intervento per lo sblocco e il riporto al piano degli ascensori in caso di guasto o black-out
PES 13	Procedura individuazione personale Addetto Antincendio di compartimento presente in turno

PES 01 - ESODO DEGLI OCCUPANTI

Scopo

L'obiettivo di questa procedura è quello di definire le azioni che il personale addetto antincendio deve mettere in atto in caso di incendio a salvaguardia dei degenti, degli utenti dei servizi e dei visitatori e per garantire loro un esodo sicuro.

Campo di applicazione

La presente procedura riguarda tutti gli addetti alle emergenze presenti all'interno delle aree della struttura sanitaria.

Modalità operative

L'obiettivo di questa procedura è quello di definire le azioni che il personale addetto deve mettere in atto in caso di incendio a salvaguardia dei degenti, degli utenti dei servizi e dei visitatori e che di seguito si elencano:

- avvisare la Centrale Gestione Emergenze di avviare le chiamate di prassi (VVF per primi);
- se si tratta di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere con mezzi disponibili.
- in caso di incendio generalizzato chiudere la porta del locale in emergenza e quelle del reparto, aprire le finestre per far uscire il fumo;
- portare i primi soccorsi ad eventuali infortunati;
- intercettare il gas, l'energia elettrica, ecc.
- nel caso vi sia urgente pericolo per l'incolumità dei degenti e/o del personale (incendio oramai fuori controllo e/o presenza notevole di fumo), avviare le procedure di evacuazione;
- qualora vi sia la presenza di degenti che utilizzano gas medicali provvedere alla sostituzione dell'alimentazione mediante bombola;
- gli addetti del Servizio Tecnico si attivano per la chiusura delle valvole di adduzione al reparto dei gas medicali; il responsabile del reparto preleva le cartelle cliniche;
- utilizzare le lance idriche dopo aver accertato la disattivazione dei circuiti

elettrici (almeno di piano);

- spegnere incendi di natura elettrica solo con l'impiego di estintori a CO₂ – Polvere;
- entrare sempre in due unità in locali invasi dal fumo;
- non aprire mai porte di locali dove si sospetta la presenza di incendio, l'apertura improvvisa della porta fa affluire aria che alimenta le fiamme e genera lingue di fuoco verso l'esterno;
- se l'incendio ha coinvolto una persona è opportuno impedire che questa possa correre; bisogna indurla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro.
- L'uso di un estintore a CO₂ può provocare soffocamento all'infortunato ed ustioni, è preferibile un estintore a polvere;
- raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di emergenza devono sostare in aree di raccolta per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili, Croce Rossa, Polizia ecc.).
- È necessario che ogni gruppo di lavoratori impiegati in un settore (uffici, officine, magazzini ecc.) si ricomponga all'interno delle aree di raccolta affinché si possa procedere ad un controllo di tutte le presenze da parte dell'incaricato;
- tenere sempre a mente i numeri di Soccorso Pubblico Nazionale "115" Vigili del Fuoco - "113" Polizia - "112" Carabinieri.

Procedure esecutive alle quali si devono attenere i degenti deambulanti, utenti dei servizi e visitatori sotto il coordinamento degli addetti antincendio

- in caso d'incendio con presenza di fiamme e fumo in un locale, i presenti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere alla fine dell'evacuazione la porta del locale, avvisare gli addetti alla gestione della emergenza, portarsi secondo le procedure pianificate lontani dal locale e rimanere in colonna in prossimità della più vicina via di esodo in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale del plesso aziendale.
- in caso d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione ordinata e composta. Ciascuno è obbligato ad osservare le procedure stabilite dal Piano di emergenza.

- nelle vie di esodo (corridoi, atri ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri dinamici (scale esterne, a prova di fumo). È preferibile tenersi per mano e non incorrere in isterismi che rendono più difficoltoso l'esodo.
- nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le scale alternative di deflusso.
- nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare all'esterno per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità e forte calore, è indispensabile recarsi se possibile nell'apposito luogo sicuro statico (se esistente), oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento (grembiule, impermeabile, tendaggio) precedentemente bagnato. Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse. Gli arredi (armadi, mobili, tavoli, sedie ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra solo se ne esistono più di una e sono distanziate tra loro, oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti. Le persone che indossano tessuti acrilici e sintetici (nylon, poliestere ecc.) dovranno spogliarsi di questi. Chiaramente è necessario segnalare ai soccorritori radunati all'esterno la presenza forzata nell'ambiente.
- in linea generale, se le vie di esodo lo consentono, l'evacuazione deve svolgersi nel senso discendente; in caso di impedimenti, nel senso ascendente, specie se l'edificio è dotato di terrazzo od ampi balconi.
- in caso d'incendio è proibito categoricamente utilizzare ascensori e montacarichi per l'evacuazione. È fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).
- durante l'evacuazione tutte le porte di scale protette, a prova di fumo, dopo l'utilizzo devono rimanere nella posizione di "chiuso".
- è fatto divieto a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica di

tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. La corretta operazione da compiere è quella di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e riversare ai preposti l'incarico di attivare i soccorsi.

Considerato l'elevata complessità tecnico specialistica delle attività che vengono svolte nell'edificio, sono di seguito fornite le indicazioni per la corretta applicazione di quanto previsto dal DM 10/3/98 e D.P.R. 151/2011 in merito alla classificazione degli edifici in funzione al rischio d'incendio associato all'attività, e le indicazioni sulla conduzione del processo di valutazione del rischio incendio e sulla conseguente gestione dello stesso.

Il grado di rischio scaturisce in base all'analisi del rischio effettuata valutando i rischi per la sicurezza in relazione alla natura dell'attività. Pertanto la classificazione del rischio d'incendio sarà frutto della Valutazione del Rischio d'Incendio (VRI) e sarà riportata nello specifico documento, fermo restando quanto sopra espresso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, è possibile classificare:

- a) **a rischio di incendio basso** le strutture in cui, in relazione alla non significativa presenza di materiali combustibili e/o infiammabili, alle caratteristiche strutturali dell'edificio, alle condizioni di esercizio, è da considerare bassa la probabilità di sviluppo e di propagazione di un incendio. Rientrano in tale categoria le attività non classificabili a medio o elevato rischio.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria A dell'Allegato I al DPR 151/2011 e/o le attività standardizzate non soggette a controllo da parte dei VV.F.;

- b) **a rischio di incendio medio** le strutture, o parti di esse, quali magazzini di deposito, autorimesse, centrali termiche, cucine, ecc., in cui sono presenti materiali combustibili e/o infiammabili in quantitativi significativi e che per le caratteristiche dei locali, o per le condizioni di esercizio, non è trascurabile la probabilità di sviluppo di un incendio, ma nelle quali è scarsa la probabilità di propagazione dello stesso. Sono state altresì classificate o rischio di incendio medio le strutture che, pur in assenza di aree a specifico rischio di incendio, presentano un grado di affollamento significativo. A titolo esemplificativo e non

esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria B dell'Allegato I al DPR 151/2011;

c) **a rischio di Incendio elevato** le strutture elencate nel allegato IX del DM 10/3/98 in particolare le strutture Ospedaliere e le RSA , e comunque tutte le strutture dove:

- il notevole affollamento degli ambienti e le limitazioni motorie delle persone presenti renderebbero difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio;
- per la presenza di sostanze altamente infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio d'incendio basso o medio.

Si considerano luoghi a rischio d'incendio elevato i luoghi in cui sono utilizzati prodotti infiammabili, ovvero ove risultano depositate o manipolate sostanze e materiali altamente infiammabili in grandi quantità.

A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano in tale categoria di attività I luoghi di lavoro ricadenti nella categoria C dell'Allegato I al DPR 151/2011.

PES 02 - MANSIONI DELLA SQUADRA DI COMPARTO

Scopo

La presente procedura stabilisce i comportamenti che gli addetti di compartimento devono mettere in atto in caso di emergenza.

Campo di applicazione

La presente procedura riguarda tutti gli addetti alle emergenze presenti all'interno delle aree della struttura sanitaria.

Modalità operative

Gli addetti all'emergenza, se avvistano una situazione di emergenza e se l'intervento non comporta rischi, devono:

- comunicare l'evento al centro di emergenza primario e estinguere l'eventuale principio di incendio seguendo le procedure per l'intervento in caso d'incendio;
- intercettare l'eventuale perdita di prodotto;
- prestare i primi soccorsi ad eventuali infortunati;
- attuare le procedure di evacuazione.

Gli addetti all'emergenza, se avvistano una situazione di emergenza che non può essere controllata, devono:

- comunicare l'evento al centro di emergenza primario e attivare il dispositivo di segnalazione dell'emergenza (allarme emergenza, campanella o telefono).

Gli addetti all'emergenza in caso di emergenza devono:

- sospendere qualsiasi attività mettendo l'area di lavoro in sicurezza;
- comunicare l'evento al centro di emergenza primario, attivare il dispositivo di segnalazione dell'emergenza (allarme emergenza, campanella o telefono);
- attuare le procedure di evacuazione.
- verificare la presenza e la corretta collocazione delle attrezzature antincendio;
- controllare la fruibilità delle vie di esodo e delle uscite di emergenza.

PES 03 - MANSIONI DELLA SQUADRA ANTINCENDIO DEDICATA

Scopo

La presente procedura stabilisce i comportamenti che gli addetti della squadra antincendio devono mettere in atto all'interno della Struttura, sia in caso ordinario che in caso di emergenza.

Campo di applicazione

La presente procedura riguarda tutti gli addetti della squadra antincendio presenti all'interno delle aree della struttura sanitaria.

Modalità operative

La Squadra Antincendio è presente H24 per 365 giorni all'anno con un numero di **due addetti** (che rispetta i valori determinati dalle tabelle 2, 3, 4 dell'allegato III del citato Decreto Ministeriale). La Squadra Antincendio svolge compiti operativi collegati al controllo delle condizioni di sicurezza antincendio, alla prevenzione dell'insorgenza dell'incendio, alla gestione degli eventi incidentali, imprevisti ed emergenziali.

Ogni addetto è dotato di idoneo strumento di comunicazione collegato alla Centrale Gestione Emergenze / Portineria e ciò consente di effettuare nel caso di emergenza dialoghi in diretta.

In via generale, le attività di tali addetti riguardano:

A. CONTROLLI PREVENTIVI

Vigilanza sugli aspetti manutentivi

La squadra antincendio deve vigilare sugli aspetti manutentivi e segnalare richieste di intervento manutentivo alla ditta appaltatrice del servizio manutentivo e di intervento straordinario sui dispositivi e le attrezzature antincendio:

- mal funzionamenti delle porte antincendio e dei dispositivi di apertura antipánico;
- manomissioni su impianti tecnologici che possano influire ai fini antincendio;
- eventuali ritardi sulle scadenze di verifica semestrale dei mezzi antincendio e degli impianti di segnalazione ed allarme antincendio, da parte del personale tecnico della ditta di manutenzione.

Controllo preventivi dei comportamenti

Gli addetti della squadra antincendio hanno compiti di controllo quotidiano, all'inizio, durante e al termine dell'orario di lavoro, circa il rispetto delle regole comportamentali antincendio da parte di tutti i dipendenti, i degenti e i visitatori, in particolare affinché:

- le vie di esodo risultino essere sempre libere da ostruzioni;
- rimuovere le situazioni cagionate dai dipendenti o da esterni che alterano ed inficiano le condizioni di protezione passiva (porte di comparto normalmente chiuse bloccate in posizione aperta, porte di filtro bloccate con artifici vari, oggetti stoccati provvisoriamente che occultano messaggistica rilevante ai fini della sicurezza, etc.);
- i rifiuti e gli scarti dell'attività lavorativa non siano abbandonati ma eliminati secondo le procedure stabilite per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani o dei rifiuti speciali;
- collaborare con il Datore di Lavoro nell'attuazione del divieto di fumo in luoghi pubblici. In particolare, ove necessario, notificheranno quanto osservato, se possibile anche i nominativi dei trasgressori, all'addetto alla vigilanza del divieto di fumo (il cui nominativo deve essere esposto ai sensi della normativa vigente). Nel contempo inviteranno i trasgressori, in modo garbato e affabile, di smettere di fumare (anche in considerazione della peculiarità dell'ambiente di lavoro).

B. COLLABORAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE CON IL DATORE DI LAVORO

Gli addetti della squadra antincendio collaborano con il Datore di Lavoro al fine di fornire una adeguata informazione del personale dipendente in piena conformità all'art. 36 del D. Lgs. 81/2008 (vedasi Allegato 2). Gli addetti potranno somministrare ai dipendenti dei vari reparti dei quiz al fine di sensibilizzare gli stessi in maniera alternativa, e comunque di informare, sul rischio incendio all'interno dell'attività e sulle principali cause che possono determinare un principio di incendio, favorendo quindi una prevenzione cosciente.

L'obiettivo è quello di informare almeno 10 unità lavorative a settimana.

Le schede corrette dagli addetti antincendio, tramite le schede di correzione, verranno restituite in busta chiusa ai lavoratori.

L'attività di informazione verrà riportata su apposito registro.

C. PARTECIPAZIONE ALLE ESERCITAZIONI ANTINCENDIO

Gli addetti intervengono durante le esercitazioni antincendio programmate, secondo le modalità riportate nell'apposita procedura.

D. ATTIVITÀ DI INTERVENTO OPERATIVO IN CASO DI ALLERTAMENTO PER EMERGENZA ALL'INTERNO DELLA STRUTTURA OSPEDALIERA, UTILIZZANDO GLI STRUMENTI POSTI A LORO DISPOSIZIONE

L'attività di intervento operativo, che si esplica nel circoscrivere le aree di pericolo per l'incolumità delle persone, riguarda:

- gli interventi in caso di incendio;
- altri interventi urgenti per l'incolumità delle persone (lesioni alle strutture, allagamenti, eventi naturali catastrofici o comunque pericolosi, pericolo di caduta rami, pericoli per ostacoli lungo le vie di percorrenza, aperture e buche pericolose, rottura di condotte di fluidi o gas, rilevazione di fumi e odori sospetti, forti rumori o vibrazioni non identificati, soccorso a persone soggette a pericoli di varia natura);
- L'intervento entro 5 minuti per lo sblocco e il riporto al piano di ascensori bloccati con persone all'interno per liberare le persone in esso presenti (il successivo ripristino funzionale dell'ascensore sarà effettuato dalla ditta manutentrica);

Nel caso si verifichi un incendio, in particolare, gli incaricati devono:

- attuare le procedure di emergenza stabilite nei Piani di Emergenza;
- supportare gli addetti di compartimento, soprattutto nell'applicazione dell'esodo orizzontale progressivo;
- dare assistenza alle persone disabili, con mobilità limitata o che utilizzino sedie a rotelle;
- attuare la guida e l'assistenza, per tutto il periodo dell'emergenza, delle persone con visibilità menomata o limitata;



- l'allertamento, la guida e l'assistenza alle persone con udito limitato o menomato
- impedire alle persone non autorizzate di entrare nell'edificio durante l'incendio;
- fornire alle Squadre dei VV.F. informazioni circa:
 - l'ubicazione ed estensione dell'incendio;
 - le eventuali persone rimaste all'interno o disperse;
 - la presenza di particolari categorie di personale a rischio;
 - l'ubicazione dei mezzi antincendio;
 - l'ubicazione delle scale e delle vie di esodo;
 - consentire e coordinare il rientro solo dopo che sia stata data l'autorizzazione dei VV.FF.

PES 04 - PRESIDI ANTINCENDIO A DISPOSIZIONE DELLE SQUADRE ANTINCENDIO

Scopo

La presente istruzione operativa ha lo scopo di descrivere la dotazione di presidi antincendio di cui deve disporre la squadra di primo intervento.

Campo di applicazione

La procedura si applica per tutta la struttura.

Modalità operative

Considerato che per la prima lotta all'incendio viene delegata e preposta la squadra antincendio esternalizzata, considerato che disporre in eventuali armadietti alcuni presidi antincendio quali vestiario tecnico, guanti elmetti ecc. appare inutile in relazione al fatto che è fondamentale che il DPI abbia la corretta misura dell'operatore che lo indossa perché possa espletare la sua funzione di protezione, i DPI e quindi anche le attrezzature saranno in dotazione del singolo operatore della squadra antincendio esternalizzata.

A tal proposito la dotazione di presidi a disposizione della squadra antincendio deve preveder almeno i presidi di seguito elencati:

elmetto con visiera
guanti anticalore
cintura di posizionamento
cordino di salvataggio
imbragature
coperta antifiamma
piccozzino , asce e pale battifuoco
megafono
lampada di emergenza
indumenti anticalore di avvicinamento al fuoco
stivali di protezione



I quantitativi per ogni singola voce saranno condizionati dalle seguenti scelte:

- Numero degli addetti antincendio;

Responsabilità

FUNZIONE

RESPONSABILITÀ

- Deve consegnare ai propri addetti tutta l'attrezzatura necessaria e indicata.

- Verifica il rispetto delle disposizioni contrattuali anche in merito ai e attrezzature che l'appaltatore effettivamente fornisce agli addetti antincendio.

PES 05 - CONTENUTI DELLE PLANIMETRIE DI ESODO E ISTRUZIONI DI SICUREZZA

1 - Scopo

L'obiettivo di questo documento è quello di definire le caratteristiche ed i contenuti minimi delle istruzioni di sicurezza e delle planimetrie di esodo.

2 - Campo di applicazione

Si applica a tutte le aree della struttura ospedaliera.

3 - Modalità operative

In ciascun piano della struttura sanitaria, in prossimità degli accessi, lungo i corridoi e nelle aree di sosta, saranno esposte, bene in vista, precise istruzioni relative al comportamento del personale e del pubblico in caso di emergenza corredate da planimetrie del piano medesimo che riportino, in particolare, i percorsi da seguire per raggiungere le scale e le uscite.

Nei locali cui hanno accesso degenti, utenti e visitatori saranno esposte, bene in vista, precise istruzioni che devono indicare il comportamento da tenere in caso di incendio. Le istruzioni sono accompagnate da una planimetria semplificata del piano, che indichi schematicamente la posizione del locale rispetto alle vie di esodo, alle scale ed alle uscite. Le istruzioni dovranno richiamare il divieto di usare i comuni ascensori in caso di incendio ed eventuali altri divieti.

Le planimetrie conterranno informazione su:

- i percorsi di fuga;
- la posizione dei mezzi di spegnimento (estintori ed idranti);
- la posizione del quadro elettrico principale (o dell'interruttore elettrico generale);
- la posizione del punto di raccolta;
- la posizione dei pulsanti di allarme;
- la posizione di chi legge la planimetria ("Voi siete qui");
- prevedere anche una breve legenda della planimetria.

Le indicazioni sulla planimetria devono essere chiare ed intuitive. A tal fine si prevede di:



- limitare le scritte ed i segni grafici all'essenziale (eliminare le scritte che non siano strettamente finalizzate alla comprensione del disegno);
- indicare i percorsi di fuga in maniera inequivocabile fino al punto di raccolta con una linea preferibilmente verde (colore intuitivamente collegato ad una situazione di sicurezza), lungo la quale posizionare a distanza opportuna le frecce di direzione;

Il criterio di scelta dell'orientamento delle planimetrie da esporre nei luoghi di lavoro è quello che permette di visualizzare intuitivamente la via di fuga dalla posizione di chi legge (ad es. a destra, a sinistra, alle proprie spalle). L'orientamento di ogni planimetria deve essere quindi scelto dopo aver individuato l'esatto punto in cui questa sarà collocata.

PES 06 – PROCEDURE DI ASSISTENZA ALL’ESODO PROGRESSIVO

Scopo

La presente Procedura ha lo scopo di regolamentare le modalità di assistenza all’esodo di persone con disabilità permanenti o temporanee.

Si premette che ai sensi dell’art. 2 comma 1 lettera e) del D.M. 19/03/2015, l’obbligo di predisporre l’esodo progressivo nelle aree D è imposto nell’ultimo step di adeguamento antincendio delle strutture sanitarie. Ad ogni buon conto, poiché tale misura di mitigazione è altamente efficace ai fini della mitigazione del rischio incendio, il presente Piano di Emergenza e SGSA ne promuove l’adesione.

Campo di applicazione

La presente procedura riguarda tutte le aree delle strutture sanitarie.

Modalità operative

Di seguito vengono proposte le modalità ritenute più efficaci per affrontare quelle categorie di disabilità in cui è più comune imbattersi, ovvero:

- disabilità motorie;
- disabilità sensoriali;
- disabilità cognitive.

C’è da considerare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un soccorritore possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- Dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini,

passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;

- Dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli addetti alle operazioni di evacuazione, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune e formando in modo specifico il personale incaricato.

Misure relative alla disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fondamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire, secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti di parti del peso con collaborazione della persona da soccorrere.

In particolare, le prime riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta, e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

Collaborazione del disabile

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, seppur nei limiti delle sue abilità.

Ovviamente tale sollecitazione deve essere rivolta alle risorse fisiche disponibili, più che a quelle perdute; in questo caso l'obiettivo da raggiungere è duplice:

- Incentivare la persona con disabilità a superare i propri limiti, cercando di infonderle fiducia nel superamento della situazione transitoria e proponendo una partecipazione attiva a tutte le operazioni che la riguardano;
- Facilitare il lavoro del soccorritore proprio attraverso il meccanismo della collaborazione, facendo risparmiare sforzi eccessivi e talvolta infruttuosi.

Punti di presa specifici

Per effettuare un trasporto è necessario evitare di sottoporre a trazione le strutture articolari, che potrebbe determinare conseguenze nocive, e prevenire puntuali e dolorose compressioni digitali appoggiando tutta la mano per ripartire omogeneamente la sollecitazione ed offrire una migliore presa globale.

In tali circostanze sono da preferire i seguenti punti di presa:

- il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla);
- il cingolo pelvico (complesso articolare di bacino ed anche);
- il più vicino possibile al tronco.

È inoltre importante richiamare l'attenzione sull'uso della cosiddetta "presa crociata", che rispetto alle altre tecniche è da preferire sia per la sicurezza nella presa che per il benessere del soccorritore (ne salvaguarda la schiena). In tale presa (Figura 1), il soccorritore:

- posiziona le braccia del paziente davanti al tronco, flettendogli i gomiti e incrociando gli avambracci;
- entra con la mano sotto la scapola e prosegue fino ad arrivare all'avambraccio, che afferra in prossimità del gomito;
- tira verso l'alto l'intero complesso braccio-spalla della persona da soccorrere, sollevando in questo modo tutto il tronco dello stesso.

Nel caso di un solo soccorritore l'operazione viene effettuata dopo essersi posizionato

alle spalle della persona da soccorrere; in questo caso la tecnica di presa permette anche di contenere il movimento delle braccia che, utilizzando altre tecniche, potrebbero arrecare disturbo al trasporto (Figura 2). Qualora i soccorritori siano due, gli stessi si posizioneranno a fianco della persona a cui è diretto l'intervento stesso (Figura 3).



figura 1



figura 2



figura 3

La tecnica identificata come “trasporto del pompiere” o “trasporto alla spalla”, in cui il soccorritore dispone sulle proprie spalle la persona da soccorrere, può determinare una eccessiva pressione sul torace e sul ventre con possibilità di traumi nel trasportato; in tal senso risulta sconsigliata.

Posizioni di lavoro corrette

Per conservare l'integrità fisica del soccorritore è necessario utilizzare le leve di forza più vantaggiose, con l'obiettivo di economizzare lo sforzo muscolare e prevenire particolari patologie a carico della schiena.

Per prevenire tali circostanze è necessario seguire alcune semplici regole generali:

- posizionarsi il più vicino possibile alla persona da soccorrere; flettere le ginocchia, non la schiena;
- allargare la base di appoggio al suolo divaricando le gambe;
- sfruttare il peso del proprio corpo come contrappeso,

- riducendo lo sforzo muscolare attivo.

Offerta di collaborazione

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una grucciona o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la grucciona o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo.

Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO - Trasporto da parte di una persona

Il sollevamento in braccio (Figure 4 e 5) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante.



figura 4



figura 5

È questo un trasporto sicuro se il trasportato pesa molto meno di chi la trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.

TECNICHE DI TRASPORTO - Trasporto con due persone

È questa una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori (Figure 6-8), ma che in ogni caso è collaborante:



figura 6



figura 7



figura 8

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare;
- ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle;
- afferrano l'avambraccio del partner;

- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner;
- entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due partner soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento.

Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

TECNICHE DI TRASPORTO - Trasporto a due in percorsi stretti

Talvolta il passaggio da attraversare è talmente stretto che due persone affiancate non possono passare, in tal caso si raccomanda la tecnica di trasporto illustrata nella Figura 9.



figura 9

Il soccorritore posteriore avrà attuato una presa crociata, mentre sosterrà la persona tra il ginocchio ed i glutei. È comunque una tecnica da attuare con molta prudenza, in quanto il capo reclinato può creare difficoltà respiratorie, infatti la parziale occlusione delle vie aeree determina una posizione critica del trasportato. È bene, quindi, utilizzare questo trasporto solo limitatamente ai passaggi critici.

TECNICHE DI TRASPORTO - Trasporto a strisciamento

Nel caso in cui il soccorritore disponga di poche forze residue (Figura 10), la tecnica del trasporto per strisciamento gli permette di scaricare sul pavimento gran parte del peso del trasportato. A questa condizione va aggiunto l'indubbio vantaggio di poter attraversare anche passaggi assai stretti e bassi.



figura 10

TECNICHE DI TRASPORTO - Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale (Figura 11), il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugniture di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia guardando in avanti) fino a bilanciarla e cominciare a scendere.



figura 11

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

TECNICHE DI TRASPORTO - Metodo del pompiere

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chudere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato. La sequenza è mostrata dalle figure 12 - 13 - 14.

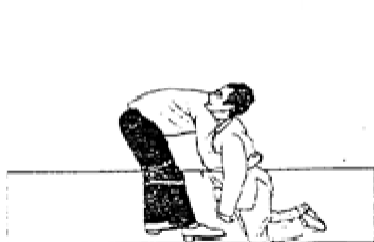


figura 12



figura 13



figura 14

Altre difficoltà

La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro.

Qualora la persona da aiutare presenti problemi di respirazione, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori se ne prendano cura.

Nel caso di persone con affezioni cardiache l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

Misure relative alla disabilità sensoriale

Tra le molte sfide che quotidianamente le persone con disabilità agli organi di senso si trovano ad affrontare, sia negli ambienti di vita quotidiana che di lavoro, quelle che considerano i rischi potenziali per la propria salute e sicurezza sono tra le più gravose da affrontare e risolvere.

Le premesse da considerare per far fronte a tali situazioni possono essere le seguenti:

- durante un'emergenza le capacità sensoriali disponibili, da cui peraltro dipende la capacità di sopravvivenza di un individuo, non devono essere sopraffatte;
- i dispositivi per segnalare un allarme incendio devono essere completamente comprensibili in ragione delle "abilità" delle persone; è quindi necessario che questi dispositivi siano accoppiati a controparti ottiche, acustiche e/o meccaniche (vibrazione), in azione sinergica tra loro, senza peraltro compromettere la comprensione di altri segnali e/o istruzioni altrimenti fornite;
- per compensare l'incapacità di percepire ed elaborare gli indicatori visivi (segnaletica di sicurezza) presenti e garantire la possibilità di allontanarsi autonomamente dal luogo in sicurezza, anche mediante l'utilizzo del bastone bianco per

non vedenti o del cane guida, negli ambienti devono essere presenti indicazioni realizzate anche con segnali tattili (in Braille) e a caratteri ingranditi per gli ipovedenti. Le vie di fuga dovranno essere identificabili a prescindere dalle capacità di percezione del soggetto ed essere attrezzate con guide tattili a terra, individuabili anche con opportune differenziazioni cromatiche o da corrimano, salvo nei tratti in cui il percorso sia agevolato da guide naturali (es. corridoi lineari di larghezza non superiore a due-tre metri);

- l'acquisizione di alcune semplici tecniche di autoprotezione integrate con altre tecnologie di sicurezza antincendio, è il modo più efficace per aumentare le probabilità di sopravvivenza in tale condizione;
- le modalità di segnalazione di una richiesta di aiuto variano in funzione del tipo di disabilità e, pertanto, è necessario considerare l'acquisizione di strumenti capaci di supplire i deficit del richiedente.

Tecniche di assistenza a persone con disabilità dell'udito

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce
- (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;

- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile.
- Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali;

In ogni caso, si ricorda l'opportunità che il personale addetto alla sicurezza aziendale, nonché gli stessi soccorritori, possiedano una conoscenza di base della Lingua Italiana dei Segni (L.I.S.) (Figura 15).



figura 15

Tecniche di assistenza a persone con disabilità della vista

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;

- non temere di usare parole come “vedere”, “guardare” “cieco”;
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio, la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell’invitare un non vedente a sedersi;
- guidare prima la mano di quest’ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- una volta raggiunto l’esterno, o lo spazio calmo, è necessario accertare che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri fino alla fine dell’emergenza;

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la “guida” (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la “guida”;
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la “guida”.

Misure relative alla disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nel riconoscere o nell’essere motivate ad agire, in caso di emergenza, da parte di personale di soccorso non addestrato.

Esse possono avere difficoltà nell’eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta, manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi auto o etero

diretti nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione.

In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata. Ecco qualche utile suggerimento:

- la loro percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione può essere limitato e potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagna;
- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di verbalizzare sempre e direttamente con lui le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

PES 07 - SCENARI INCIDENTALI

Scopo

L'obiettivo di questa procedura è quello di definire le possibili cause di incendio e i relativi scenari che ne scaturiscono.

Campo di applicazione

Si applica a tutti i luoghi di lavoro della AOU di Sassari, quindi a tutte le Strutture Ospedaliere.

Scenari incidentali - Alta concentrazione di gas combustibile in ambiente indoor

Questa ipotesi si può verificare a seguito di perdita di gas combustibile dalle tubazioni di alimento delle varie utenze o direttamente dalle bombole anche se di contenute capacità. L'emergenza rientra nel novero delle emergenze limitate con possibilità di "escalation" nel caso di un ritardato intervento operativo da parte del personale.

Scenari incidentali - Incendio di installazioni elettriche

Nella eventualità di un incendio che coinvolga una cabina elettrica, un trasformatore o altre installazioni elettriche, oltre ai normali fenomeni di irraggiamento, è prevedibile anche la presenza nell'ambiente di prodotti tossici sviluppatisi a seguito della combustione di particolari sostanze e materiali presenti nelle installazioni elettriche.

Scenari incidentali - Rilascio di sostanza tossica nociva

Il rilascio di sostanza tossica nociva può verificarsi dall'evolversi dello scenario incendio. Lo scenario incidentale sarà quello di una nube tossica che si estenderà con dimensioni legate al tempo di intervento ed alle condizioni atmosferiche (vento, umidità, temperatura). Lo scenario conseguente rientrerà tra le emergenze estese con possibilità di evoluzione fino ad emergenza generale. In ogni caso dovrà essere informato il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con conseguente richiesta di intervento.

Scenari incidentali - Incendio nel deposito bombole di gas

Un incendio che coinvolga il deposito delle bombole dei gas rappresenta un rischio significativo per gli edifici che ospitano esclusivamente le bombole. Nella norma i quantitativi di gas possibili in locali delle strutture ospedaliere sono molto modesti e sono presenti solamente nei laboratori di ricerca e di analisi. In tal caso, è possibile l'esplosione di una o più bombole di gas. Non va trascurato il coinvolgimento di bombole di anestetico o ossigeno terapeutico. Come già detto trattasi di un evento incidentale che può evolvere fino alla esplosione della bombola con conseguenze gravissime sia a causa della proiezione di frammenti metallici e sia per l'implementazione dell'incendio in atto.

Scenari incidentali - Rilascio di gas anestetici

Il rilascio di gas anestetico può verificarsi per mancata tenuta della valvola di una bombola a seguito di rottura o malfunzionamento, nonché per rottura di uno o più collettori che trasportano gli stessi sino all'utilizzo. Lo scenario incidentale sarà quello di una nube tossica che si estenderà con dimensioni legate al tempo di intervento, alle dimensioni della rottura (o della percentuale di apertura della valvola) ed alle condizioni atmosferiche (vento, umidità, temperatura). Lo scenario conseguente ad una perdita rilevante di gas rientra tra le emergenze estese con possibilità di evoluzione fino ad emergenza generale. In tal caso dovrà essere sempre informato il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, con conseguente richiesta di intervento. Di norma se una o più bombole vengono sottoposte agli stress termici di un incendio "a padella" si può verificare il collasso degli involucri per cedimento strutturale.

Scenari incidentali - Incendio in impianto tecnico (gruppi elettrogeni)

Questo evento incidentale può verificarsi come escalation per innesco di sostanza combustibile o dell'olio lubrificante contenuto nei macchinari. Lo scenario risultante è quello relativo ad un incendio di installazioni che può degenerare fino al coinvolgimento dell'intero impianto. In relazione alle sostanze utilizzate e/o presenti nell'impianto può essere ipotizzata la formazione di nubi tossiche o di fumi contenenti inquinanti pericolosi per le vie respiratorie. In caso di incendio in impianto tecnico è necessario attivare l'organismo di emergenza della Struttura e successivamente, a giudizio del Coordinatore dell'Emergenza o qualora l'evoluzione dell'incendio lo renda necessario, richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, solamente nel caso che l'evento in essere interessi un edificio isolato adibito esclusivamente a contenere i gruppi elettrogeni.

Scenari incidentali - Incendio in sala caldaie

Questo evento incidentale può verificarsi come escalation per malfunzionamento del gruppo bruciatore caldaia e conseguente innesco di olio combustibile, gasolio o gas, dallo storico degli incidenti in sala caldaia, risultano prioritari quelli derivanti da perdita di combustibile da bruciatore. (difetto in fase di atomizzazione). Lo scenario risultante è quello relativo ad un incendio di apparecchiatura elettromeccanica che può degenerare fino al coinvolgimento dell'intera macchina con conseguente estensione a tutto il locale. In relazione alla combustione ipotizzabile può essere ipotizzata la formazione di nube tossica e di fumi contenenti inquinanti pericolosi per le vie respiratorie. È necessario attivare la struttura di emergenza della Struttura Sanitaria e successivamente, a giudizio del Coordinatore dell'Emergenza o qualora l'evoluzione dell'incendio lo renda necessario, richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, solamente nel caso che l'evento in essere interessi un edificio isolato adibito esclusivamente a contenere gli impianti termici.

Scenari incidentali - Incendio in locali chiusi

Lo spegnimento di un incendio sviluppatosi in un locale chiuso è molto rischioso. Le cause di infortunio sono numerose ed a volte molto gravi: si deve agire con la massima prudenza.

In particolare è necessario:

- prevedere quali saranno i punti di maggior accumulo e le principali vie d'uscita dei fumi e predisporre conseguentemente un piano di uscita dopo l'intervento;
- non fare affidamento sui mezzi meccanici (ascensori, montacarichi) che a causa di guasti o interruzioni di energia possono trasformarsi in trappole mortali;
- informare altre persone delle proprie intenzioni per ricevere soccorso in caso di infortunio;
- fare attenzione alle superfici vetrate (porte, finestre) che a causa del calore e della pressione generati dal fuoco possono improvvisamente scoppiare;
- sottrarsi ai fumi assumendo posizioni particolari;
- non avventurarsi in cunicoli o locali di piccola cubatura privi di aerazione senza essere assicurati con una corda agganciata alla cintura di sicurezza;

- permanere nei locali solo il tempo indispensabile allo spegnimento, per limitare al minimo il tempo di inalazione di gas o vapori tossici o asfissianti;
- non transitare su pavimenti, solai o scale, sotto soffitti ed in vicinanza di pareti che sono state sottoposte per lungo tempo all'azione diretta delle fiamme. Queste strutture, indebolite dal calore, possono essere soggette a cedimenti e crolli improvvisi.

Scenari incidentali - In caso di incendio

Pur avendo adottato ogni norma di prevenzione e cautela può succedere che si manifesti un incendio, per cause indipendenti dalla nostra volontà, in casa o nell'ambiente in cui ci troviamo.

È opportuno imparare, anche in questo caso, poche ma basilari norme di comportamento. Spiegando il triangolo del fuoco abbiamo fatto notare che fra gli elementi necessari allo sviluppo ed alla propagazione di un incendio c'è l'aria: infatti per bruciare il fuoco ha bisogno dell'ossigeno presente nell'aria e questo particolare è da tenere in considerazione soprattutto quando si cerca di spegnere un focolaio di incendio. Molto spesso è sufficiente un piccolo accorgimento per "soffocare" sul nascere un principio d'incendio: se, ad esempio, comincia a bruciare l'olio contenuto in un fusto, per spegnerlo sarà sufficiente poggiarvi sopra un coperchio che impedisca al fuoco di rimanere a contatto con l'aria esterna (in questo modo interveniamo sul triangolo del fuoco "rompendo" un lato del triangolo).

Gli stessi accorgimenti possono usati se i vestiti indossati prendono fuoco. In questo caso:

- Non correre: l'aria alimenta le fiamme.
- Rotolarsi sul pavimento, sulla strada o sul prato.
- Strappare i vestiti di dosso.
- Soffocare l'incendio con una coperta o un tappeto.
- Chiamare i Vigili del Fuoco nel caso in cui non si riesca a spegnere un principio d'incendio in tempo sufficiente.
- Abbandonare il locale dove si è sviluppato l'incendio e ricordarsi di chiudere tutte le porte, così facendo si frappona una barriera.
- Avvisare i vicini del pericolo e scendere usando le scale non l'ascensore.
- Coprirsi con una coperta bagnata e mettersi il più lontano possibile dal fuoco,

preferibilmente in prossimità di una finestra o sul balcone.

- Qualora il fuoco sia fuori della porta della stanza in cui si è presenti cercare di sigillare, con stracci possibilmente bagnati, ogni fessura: tale atto evita l'entrata di fumo e consente alla porta di contenere meglio l'incendio.
- In presenza di fumo nella stanza filtrare l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato, e sdraiarsi sul pavimento dove l'aria è più respirabile perché il fumo è più leggero e tende a salire verso l'alto.

Scenari incidentali - Incendio all'aperto

L'incendio all'aperto, presenta un fattore che aggrava la situazione rispetto a quella precedentemente descritta, ovvero una illimitata quantità d'aria, cioè di comburente.

Questo continuo apporto d'aria, soprattutto se in movimento (vento), alimenta le fiamme, accelerandone la propagazione e rendendone più gravosa l'estinzione; inoltre, può provocare il trasporto anche a grande distanza dei fumi inquinanti e nocivi generati dalla combustione. A tale scopo è indispensabile adottare alcuni particolari accorgimenti:

- non collocarsi sotto vento rispetto al fuoco, nemmeno a notevole distanza, per evitare l'azione del calore e dei fumi, nonché quella diretta delle fiamme;
- compiere sopra vento qualsiasi operazione, in particolare l'erogazione dell'estinguente;
- stare sempre pronti a difendersi da un improvviso mutamento di direzione del vento.

Anche in assenza di vento, evitare zone d'azione soggette a corrente d'aria (sbocchi di gallerie e cunicoli).

TECNICHE DA ADOTTARE IN CASI PARTICOLARI

Presenza di parti in tensione

Come ripetutamente detto, sugli impianti in tensione o in prossimità di questi è proibito in caso di incendio l'uso dell'acqua o di altre sostanze conduttrici (*), per cui rimangono esclusi gli estintori idrici ed a schiuma.

Sono invece idonei gli estintori ad halon (tenere però presente la loro insufficiente azione di raffreddamento, che può dar luogo a riadescamenti), ad anidride carbonica (il getto giunge però a distanza piuttosto ridotta) ed a polvere (purché di adeguata rigidità dielettrica e con 1' avvertenza che la polvere viene inevitabilmente a danneggiare

apparecchiature un po' delicate, specie per presenza di contatti, come sono ad esempio i relè).

L'operatore dovrà avere l'avvertenza di mantenersi, durante l'intervento con l'estintore, a distanza di sicurezza delle parti in tensione, tenuto presente che la rigidità dielettrica dell'aria può venire ridotta dalla presenza di particelle formatesi causa l'incendio e ricordando che la legge proibisce in ogni caso di asportare nonché di oltrepassare le difese di protezione dei conduttori in tensione (o da ritenersi tali quando non messi a terra!).

(*) Art. 35 del D.P.R. n. 547 del 27.4.1955:

"L'acqua non deve essere usata per lo spegnimento di incendi, quando le materie con le quali verrebbe a contatto pos-sono reagire in modo da aumentare notevolmente la temperatura o da svolgere gas infiammabili o nocivi. Parimenti l'acqua, a meno che non si tratti di acqua nebulizzata, e le altre sostanze conduttrici non devono essere usate in prossimità di conduttori, macchine e apparecchi elettrici sotto tensione. I divieti di cui al presente articolo devono essere resi noti al per-sonale mediante avvisi".

In definitiva, è opportuno che l'operatore si mantenga ben discosto dalle difese e non tenda verso l'alto l'estintore, qualora esistano conduttori sovrastanti: egli potrà comunque sfruttare al massimo la lunghezza del getto, che in generale è notevole rispetto alle dimensioni dell'ambiente in cui opera (cabine, sale quadri, ecc.).

Sarà comunque opportuno, quando possibile, togliere preventivamente tensione mediante apertura degli interruttori o, nel caso che ciò possa ritenersi effettuato dall'intervento delle protezioni, controllare che la manovra sia avvenuta: per gli impianti ad alta tensione completare infine la messa fuori servizio dell'impianto mediante l'apertura dei sezionatori e la messa a terra.

Fughe di gas infiammato

Nel caso si verifichino fughe di gas incendiato da bombole o da tubazioni si deve cercare di eliminare la perdita agendo sulle apposite valvole di intercettazione.

Se ciò non fosse possibile perché l'incendio è notevolmente esteso o perché le valvole non sono ad immediata portata di mano, occorre intervenire con un estintore adeguato, erogando in modo che il getto di sostanza estinguente segua la stessa direzione della fiamma: non tagliare trasversalmente né colpire frontalmente la fiamma.

È opportuno raffreddare con acqua la bombola sia quando, a causa della fiamma, non è

possibile accedere alla chiusura della valvola, sia dopo la chiusura della valvola stessa.

Incendio di liquidi sparsi

Se a causa di perdite da recipienti, incrinature di serbatoi, capovolgimento di contenitori, eccetera, si verifica uno spandimento di liquido infiammabile con conseguente incendio è necessario compiere le azioni di seguito elencate, nell'ordine indicato o, se possibile, contemporaneamente ad opera di più persone:

- arginare la zona interessata per impedire il dilagare delle fiamme (Ciò si può ottenere con sabbia o altra sostanza incombustibile ed è particolarmente importante su piani non permeabili, dove non si verifica alcun assorbimento di liquido che possa limitare o rallentare l'espansione del liquido stesso);
- Intervenire con idonei estintori;
- Cercare di eliminare al più presto la causa dello spandimento (A spegnimento avvenuto, occorre asportare prontamente i residui incombusti di liquido per evitare che un innesco casuale possa riadescare la combustione).

Incendio di liquidi in recipienti aperti

Qualora si verificasse un incendio di liquido infiammabile contenuto in un recipiente si dovrà:

- evitare nel modo più assoluto il rovesciamento del recipiente: ciò provocherebbe lo spandimento del liquido in fiamme, che coinvolgerebbe nell'incendio tutti i materiali e le sostanze combustibili incontrati;
- intervenire con idonei estintori, operando in modo che il getto non causi proiezioni di liquido infiammato al di fuori del recipiente.

Per ottenere ciò occorre dirigere il getto contro la parete interna del recipiente. La sostanza estinguente agirà sul combustibile di rimbalzo, con una forza tale da non provocarne la fuoriuscita.

PES 08 - PROCEDURA OPERATIVA PER INCENDIO COINVOLGENTE APPARECCHIATURE DI RISONANZA MAGNETICA

Scopo

Il presente documento le misure gestionali previste per le apparecchiature di risonanza magnetica.

Campo di applicazione

La procedura si applica in tutti reparti di RMN presenti nelle strutture ospedaliere aziendali, in aggiunta a quanto descritto nei regolamenti di sicurezza presenti per ogni apparecchiatura.

Modalità operative – In caso di incendio

- Sospendere l'esame, fare uscire il paziente dalla Sala RM il più rapidamente possibile e chiudere la porta di accesso.
- Fare allontanare tutte le persone presenti, non addette alle operazioni di spegnimento, operando con calma, ma in modo rassicurante e deciso per evitare qualsiasi insorgenza di forme di panico.
- Spegnere il sistema secondo le istruzioni impartite utilizzando eventualmente i pulsanti di emergenza a fungo presenti.
- Avvisare il personale addetto allo spegnimento e i Vigili del Fuoco comunicando la presenza di campo magnetico.
- Avvisare il Responsabile del Reparto, il Datore di Lavoro e l'Esperto Responsabile.
- Collaborare con i Vigili del Fuoco alle operazioni di spegnimento.
- Utilizzare esclusivamente l'estintore amagnetico dedicato all'impianto.
- Durante le operazioni di spegnimento operare alla massima distanza possibile.
- Indirizzare il getto dell'estintore alla base delle fiamme e tenere sempre una via di fuga alle spalle.

Modalità operative – In caso di guasto

Si può verificare un'improvvisa fuoriuscita di vapori di criogeno dal magnete RM (quench) che può provocare asfissia, congelamento, ferite, panico.

– In caso di **quench senza perdite** di elio all'interno della sala magnete:

- interrompere l'esame ed evacuare immediatamente il paziente dalla sala magnete
- controllare la percentuale residua di elio nel serbatoio del magnete
- avvertire l'Esperto responsabile ed il Medico Responsabile dell'impianto RM della natura dell'incidente.

– In caso di **quench con perdite** di elio all'interno della sala magnete:

- È riscontrabile dall'entrata in funzione dell'allarme ossigeno e dalla formazione di una nebbia bianca sulla testata del magnete;
- Se non si è attivato automaticamente, azionare manualmente il pulsante di estrazione di aria in emergenza;
- Comunicare tramite il sistema audio al paziente di non scendere dal tavolo e che verrà immediatamente assistito;
- Entrare in sala magnete, sganciare il tavolo ed aiutare il paziente ad uscire dalla sala ed allontanarsi;
- Fare evacuare l'area fino al ritorno alla normalità;
- avvertire l'Esperto responsabile ed il Medico Responsabile dell'impianto RM della natura dell'incidente.

Se la sala magnete viene invasa da elio, potrebbe essere impossibile aprire la porta. In questo caso:

- Fare ripetuti tentativi di apertura della porta;
- Se la porta non si apre, dopo circa 45 secondi, rompere il vetro per scaricare la pressione;
- Entrare nella sala attraverso la porta o, se continua a non aprirsi, attraverso la finestra;
- Evacuare il paziente come sopra.

PES 09 - PROCEDURA OPERATIVA PER INCENDIO CON SOSTANZE RADIOATTIVE

Scopo

La presente istruzione operativa ha lo scopo di individuare le modalità di impiego delle sorgenti di radiazione ionizzanti.

Campo di Applicazione

La procedura si applica a tutti gli ambienti delle strutture sanitarie all'interno delle quali si utilizzano materiali radioattivi.

Modalità operative

Risulta che un certo numero di norme classiche per la lotta contro gli incendi deve essere modificato quando si ha a che fare con materiali radioattivi.

Le principali modalità da seguire sono:

- Deve ritenersi più urgente la protezione di materiale radioattivo implicato in un incendio, tenuto conto delle circostanze e delle caratteristiche, che non la lotta contro l'estensione dell'incendio in locali con rischi convenzionali;
- l'attacco al fuoco deve essere portato da più lontano possibile e dal minimo numero possibile di persone. Questo dovranno obbligatoriamente essere munite di autorespiratori o maschere antigas-antipolvere per evitare l'installazione di particelle dannose;
- l'utilizzo dell'acqua deve essere ridotto al minimo per evitare, nella maggioranza dei casi, l'estensione delle contaminazioni superficiali e, in alcuni casi eccezionali, il grave rischio di criticità. Deve essere utilizzata di preferenza acqua polverizzata, con getto tanto più forte quanto più grave è l'incendio, in quanto la vaporizzazione dell'acqua abbassa la temperatura e abbatte le polveri con conseguente diminuzione del rischio di contaminazione atmosferica;
- il getto a tiro diretto è da escludersi tranne nei casi in cui venga usato per raffreddare le pareti esterne dei locali o per difendere questi ultimi dal rischio di propagazione del fuoco.
- bisogna utilizzare estintori a polvere o a CO₂ preferendoli all'acqua e alla schiuma;
- dopo lo spegnimento, bisogna ridurre al minimo la manipolazione dei materiali che

possono produrre bruciature, rotture, ferite o semplicemente graffiature;

- deve essere organizzata una zona ristretta per il controllo del personale di intervento. Tale zona deve permettere il controllo rapido della contaminazione superficiale degli abiti e del materiale nonché il controllo dell'irradiazione alla quale il personale è stato esposto;
- il personale di intervento non deve lasciare la zona di controllo senza essere stato controllato ed eventualmente decontaminato; ogni persona sulla quale saranno rilevate tracce di contaminazione dovrà lasciare gli indumenti contaminati nella zona di controllo o in un locale adiacente. La maschera deve essere conservata durante le operazioni di svestizione. Gli indumenti contaminati devono essere posti in sacchetti di plastica sufficientemente resistenti e sigillati.

Responsabilità

FUNZIONE	RESPONSABILITÀ
Esperto Qualificato	• Valuta i rischi connessi all'esposizione delle radiazioni ionizzanti • Classifica i lavoratori e le aree a rischio • Suggerisce le misure di tutela e le procedure di sicurezza da adottare • Effettua l'esame preventivo e la verifica periodica delle attrezzature, dei dispositivi di protezione adottati, delle dosi e delle contaminazioni ambientali
RSPP	• Collabora con l'Esperto Qualificato nell'effettuare una valutazione quanto più completa possibile di ogni rischio collegato all'attività lavorativa
Addetti di compartimento	• Si relazionano con l'Esperto Qualificato nell'individuazione delle persone contaminate e/o esposte alle sorgenti ionizzanti

PES 10 - MODALITÀ ESECUTIVE AUDIT INTERNI RELATIVI AL RISCHIO INCENDIO

Scopo

L'obiettivo di questa procedura è quello di definire le modalità di svolgimento degli Audit interni allo scopo di verificare la corretta applicazione ed efficacia delle attività inerenti il Sistema di Gestione ed intraprendere le opportune azioni correttive.

Campo di applicazione

La procedura è applicabile a tutti gli audit interni ed alla gestione delle non conformità che ne derivano. Per audit interno si intende un processo sistematico, indipendente e documentato atto a verificare le attività inerenti il Sistema di Gestione, i risultati ottenuti e se quanto predisposto viene attuato e risulta idonea al conseguimento degli obiettivi.

Modalità operative - Pianificazione degli audit interni

Tutte le attività della struttura sanitaria, in cui si prevede l'esistenza del rischio "incendio" in valore più o meno significativo, sono verificate almeno una volta l'anno. Il Responsabile predispone un programma degli audit interni anche in occasione del riesame del Sistema di Gestione e ne pubblica copia nell'albo per informare tutto il personale coinvolto, predisposto presso gli uffici SPP e/o Uffici Tecnici.

È possibile indire audit interni non pianificati quando:

- si sono verificati sostanziali mutamenti organizzativi;
- si ritiene vi siano condizioni pregiudizievoli ai fini del rischio "incendio";
- vi è stata una modifica sostanziale alle procedure;
- si ritiene necessario verificare l'applicazione e l'efficacia di azioni correttive per mitigare maggiormente il rischio "incendio";
- si sono verificati incidenti (incendi) più o meno consistenti che possono aver condizionato la salute, l'ambiente, o la redditività del reparto e/o del plesso sanitario.

Modalità operative - Qualifica dei valutatori

Il personale che esegue gli audit interni deve essere opportunamente qualificato sulla base di:

- partecipazione ad attività formative in aula di almeno 10 ore sulle tecniche auditing. Il formatore deve essere a conoscenza delle norme UNI EN ISO 9001:2015, deve possedere capacità relazionali e comunicative ed avere padronanza di procedure e tecniche di valutazione;
- affiancamento a personale qualificato. Deve essere predisposto un elenco dei valutatori che non devono avere alcuna diretta responsabilità dell'esecuzione di attività soggette a verifica e devono essere qualificate per tale compito.

Modalità operative - Gestione degli audit interni

Prima di iniziare la verifica, il gruppo fa un breve check sulla procedura e sullo scopo dell'Audit. La verifica può essere condotta utilizzando eventuali liste di riscontro o le procedure di riferimento. Le attività di verifica consistono nel riscontro dell'evidenza oggettiva della conformità degli aspetti esaminati alle procedure applicabili, contenute nei documenti di riferimento. Le risultanze sono documentate con riferimento ai documenti esaminati (identificazione dei documenti o delle parti esaminate, persone contattate, ecc.). Completate le attività di verifica, il gruppo di audit si riunisce con il Direttore Sanitario per discutere e valutare i risultati emersi. Al termine della riunione il gruppo di audit si incontra nuovamente con le persone coinvolte nell'audit presentando i risultati e commentandoli affinché essi siano chiaramente compresi per concordare infine eventuali azioni correttive.

Gli esiti dell'audit devono essere sempre discussi e condivisi con il RTSA e con il RSPP.

Modalità operative - Documentazione

Sulla base dei risultati della verifica, il Responsabile del Gruppo di Audit redige il "Rapporto di Audit interno" che contiene:

- luogo e data della verifica,
- identificazione del processo/attività sottoposto a verifica,
- nominativi dei valutatori,
- nominativi delle persone contattate,
- descrizione dello scopo della verifica,
- documenti di riferimento,
- sommario delle risultanze,
- descrizione dei rilievi emersi (osservazioni, non conformità)

Il rapporto di Audit viene firmato sia dal Responsabile del Gruppo di Audit sia dal RTA e dal RSPP.

I "Rapporti di Audit" sono archiviati nell'Ufficio Tecnico o nell'ufficio del SPP per essere utilizzati come elemento in ingresso del riesame delle difformità riscontrate. Questi rapporti sono conservati per almeno 3 anni.

Sulla base del rapporto di audit il RTSA e/o RSPP predispone, con la collaborazione del personale coinvolto, le azioni correttive.

Le correzioni e la relativa procedura e/o l'azione rivista dal revisore "audit", faranno parte di una procedura "azioni correttive e preventive" di mitigazione del rischio "incendi".

PES 11 - MODALITA' GENERALI PER EFFETTUARE LE PROVE DI EVACUAZIONE IN CASO DI INCENDIO

Scopo

La presente procedura descrive i tempi, le modalità e le figure coinvolte per l'effettuazione delle prove di evacuazione dell'edificio.

Campo di applicazione

La procedura si applica a tutte le struttura aziendali.

Modalità operative

L'esercitazione, effettuata in ottemperanza a quanto disposto dal D.M. 10/3/1998 "Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale del 10 marzo 1998, nonché dal D.M. 18 settembre 2002 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private" ha per scopo l'addestramento del personale aziendale nella gestione delle prime fasi di una emergenza e la verifica della conoscenza e dell'efficacia delle procedure previste dal Piano di Emergenza.

Nella progettazione di una esercitazione antincendio si dovranno fissare alcuni vincoli essenziali per la buona riuscita della stessa.

- Gli obiettivi dell'esercitazione
- Lo scenario dell'esercitazione
- Il personale da coinvolgere (personale attore dell'esercitazione)
- Il personale di supporto all'esercitazione (direzione dell'esercitazione, osservatori, addetti alla documentazione dell'esercitazione).

L'insieme dei contenuti didattici e tecnici dell'esercitazione, comprese le esigenze logistiche di realizzazione, i partecipanti a vario titolo alla prova (personale esercitato, regia e direzione, comparse) e quant'altro necessario per la corretta preparazione e svolgimento della stessa saranno raccolti nel **"documento di impianto dell'esercitazione"** sulla base del quale sarà

progettata ed organizzata la prova. Tale documento servirà come guida alla realizzazione dell'esercitazione sia nelle fasi preparatorie che in quelle successive allo svolgimento della stessa.

Obiettivi

Ogni esercitazione deve essere finalizzata al conseguimento di alcuni obiettivi pre-individuati. Tra gli obiettivi più ricorrenti si riconoscono i seguenti:

- verifica della coerenza delle procedure previste dal piano;
- applicabilità del piano (le azioni previste sono compatibili con le effettive capacità operative del personale, con i ruoli aziendali, con i turni di servizio, con il numero di personale contemporaneamente presente, ecc...);
- Addestrare il personale all'applicazione del piano e promuovere la conoscenza e la condivisione delle procedure di emergenza
- verifica della conoscenza del P.E. in caso di incendio da parte del personale aziendale
- Verificare l'efficacia dei flussi di comunicazione ed allarme sia interni (comunicazioni interne) che esterni (richiesta di soccorso agli enti esterni)
- verifica dell'efficacia delle misure di protezione antincendio aziendali (idoneità del sistema di esodo, del sistema di compartimentazione antincendio, dell'impianto di rivelazione ed allarme, della segnaletica di emergenza, ecc...)
- verifica delle attrezzature impiegate nella gestione dell'emergenza (sistemi di comunicazione, dispositivi di protezione individuale, attrezzature antincendio, ecc..).
- Testare l'efficacia del P.E. ed evidenziarne le eventuali carenze
- Proporre possibilità di ottimizzazione delle procedure di emergenza e di eventuale revisione del P.E.

Nella progettazione della prova occorrerà pertanto creare le condizioni per le quali si possano "simulare" nella maniera più realistica le condizioni di emergenza e mettere "in campo" le procedure previste dal P.E. Inoltre sarà opportuno monitorare l'andamento della prova al fine di evidenziare eventuali criticità.

Scenario

Lo scenario che viene appositamente preparato prima della prova rappresenta la condizione in cui si troverà ad operare il personale aziendale; più sarà accurata e realistica la preparazione dello scenario, più sarà efficace la risposta del sistema di sicurezza aziendale.

Anche nella scelta dello scenario di esercitazione occorre riferirsi alla valutazione dei rischi; infatti, il tipo di emergenza da simulare (incendio, fuga gas, rilasci sostanze pericolose, ...), la complessità dell'esercitazione ed il livello di partecipazione del personale e dell'utenza, la periodicità con cui si ripeteranno le prove, saranno determinati privilegiando tra gli scenari di emergenza credibili, quelli che derivano dai livelli di rischi più elevato.

Nel caso dell'incendio si dovrà collocare il punto di origine (principio di incendio) nell'ambito dell'attività, ipotizzare le cause scatenanti, le modalità di simulazione dell'incendio, nonché le modalità di rivelazione e segnalazione dello stesso.

Inoltre si dovrà decidere in quale fase temporale della giornata lavorativa si stia simulando l'emergenza in base alle caratteristiche peculiari di vulnerabilità dell'attività (in genere nella mattina o nel pomeriggio l'attività è frequentata da più lavoratori e da utenti ma è anche maggiormente "presidiata" dal personale, mentre la notte può verificarsi una diminuzione di frequentatori ma anche di personale addetto alla gestione dell'emergenza).

Riassumendo, i punti chiave nella definizione dello scenario sono i seguenti:

- Scelta dell'area di esercitazione (intero fabbricato, singolo piano dell'edificio, limitate aree del piano, ecc...);
- Ubicazione del focolaio di incendio;
- Ipotesi di causa dell'incendio;
- Modalità di simulazione del fumo (incendio solo ipotizzato e non simulato, fumo freddo atossico prodotto con generatore di fumi, ecc...);
- Modalità di rivelazione e segnalazione dell'incendio (a vista, mediante sistemi automatici, entrambi).

Sin dalla fase di progettazione occorre avere ben chiaro il livello di coinvolgimento nella prova del personale, degli utenti nonché degli impianti di sicurezza presenti nell'attività.

Tale analisi preliminare evita infatti la spiacevole situazione di generale falsi allarmi e situazioni di preoccupazione all'interno ed all'esterno della struttura.

Nella predisposizione di una "simulazione di evacuazione" bisogna sempre:

- Preavvisare i pazienti che direttamente o indirettamente possono essere coinvolti (anche emotivamente);
- Preavvisare il Comando Provinciale dei VVF magari anticipando copia della "pianificazione" della simulazione;
- Coinvolgere nella simulazione gli addetti antincendio, gli addetti di compartimento, gli addetti alla gestione delle emergenze, gli addetti manutentori, i tecnici del servizio tecnico, i tecnici del SPP.

Lo stesso D.M. 10 marzo 1998 (Allegato VII-punto 7.4) fornisce alcuni consigli di gradualità nella gestione delle prove antincendio:

- *I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e qualora ritenuto opportuno, anche il pubblico. Tali esercitazioni non devono essere svolte quando siano presenti notevoli affollamenti o persone anziane od inferme.*
- *Devono essere esclusi dalle esercitazioni i lavoratori la cui presenza è essenziale alla sicurezza del luogo di lavoro.*
- *Nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni, in genere, non dovrà essere messa in atto un'evacuazione simultanea dell'intero luogo di lavoro. In tali situazioni l'evacuazione da ogni specifica area del luogo di lavoro deve procedere fino ad un punto che possa garantire a tutto il personale di individuare il percorso fino ad un luogo sicuro.*

Nei luoghi di lavoro di grandi dimensioni, occorre incaricare degli addetti (verificatori interni e/o esterni), opportunamente informati, per controllare l'andamento dell'esercitazione e riferire al datore di lavoro su eventuali carenze.

Una volta stabilito l'ambito dell'esercitazione in termini di spazi interessati e persone coinvolte, occorre progettare un sistema di controllo che mantenga l'esercitazione ed i suoi effetti all'interno dei vincoli prestabiliti. Tale risultato può in genere ottenersi mediante una informazione preventiva data a lavoratori ed utenti della data e della tipologia dell'esercitazione mediante affissione di apposita locandina e/o con circolari informative interne, nonché mettendo in campo un certo numero di persone (staff esercitazione) che

durante la prova sorvegliano il perimetro dell'area di esercitazione e forniscano eventuali informazioni a chi si trovasse per qualsivoglia motivo ad interagire con la prova (degenti, passanti, visitatori, ditte esterne in contratto di appalto e prestatori d'opera, ...).

Particolare attenzione dovrà essere posta alla gestione dell'impianto automatico e manuale di rivelazione ed allarme incendio onde evitare l'attivazione generalizzata dei dispositivi di segnalazione ottico-acustici presenti nell'attività.

Occorrerà pertanto predisporre l'impianto affinché l'attivazione dei rivelatori produca allarmi limitati ai dispositivi interni alla centrale di controllo ovvero, valutata l'opportunità, all'area o al piano interessato dalla prova. In relazione all'elevato livello sonoro prodotto dai dispositivi di allarme occorre fornire una adeguata informazione preventiva nelle aree interessate dall'esercitazione (anche a mezzo di avvisi vocali diffusi prima dell'inizio della prova) al fine di evitare il generarsi di situazioni di allarme ingiustificato.

La seguente tabella riassume in modo sintetico un esempio relativo agli elementi minimi necessari ad una corretta definizione dello scenario e dei partecipanti, rimandando i dettagli della prova al documento di impianto dell'esercitazione.

TIPO DI ATTIVITÀ	
TIPO DI FABBRICATO	
EMERGENZA SIMULATA	
DATA - ORARIO	
LOCALIZZAZIONE DEL FOCOLAIO	
CAUSA DI INCENDIO	
MODALITÀ DI SIMULAZIONE DEL FOCOLAIO	
AREA/PIANO COINVOLTO NELL'ESERCITAZIONE	
PERSONALE IN ESERCITAZIONE	
COINVOLGIMENTO UTENTI	

MODALITÀ DI SEGNALAZIONE E RIVELAZIONE DELL' INCENDIO	
ESODO REALE	
ESODO SIMULATO	
ESODO PROGRESSIVO	

Personale da coinvolgere

Nella preparazione dell'esercitazione dovrà essere chiaro chi saranno i soggetti che si intendono coinvolgere nella simulazione. Questi saranno le figure alle quali è attribuito un ruolo attivo nella gestione dell'emergenza previste dal P.E. (squadra antincendio, portineria, manutenzione impianti, ecc...), nonché il restante personale che occupa l'area/reparto/unità organizzativa nella quale viene riprodotto lo scenario di emergenza e, in alcuni casi, anche gli utenti dell'attività, secondo quanto stabilito al punto 7.4. dell'*Allegato VII al D.M. 10 marzo 1998*.

I ruoli da assegnare agli "attori dell'esercitazione" devono riprodurre gli effettivi ruoli e compiti attribuiti al personale sia in situazione ordinaria che al verificarsi dell'emergenza (secondo quanto previsto dal P.E.).

Si ritiene opportuno che il datore di lavoro o il dirigente dell'unità organizzativa in cui ha luogo l'esercitazione prenda parte all'esercitazione, anche solo in qualità di osservatore al fine di verificare personalmente lo stato di conoscenza delle procedure di emergenza.

Il Direttore dell'esercitazione (D.E.) è quella persona preposta all'organizzazione della prova ed alla direzione di tutte le fasi della stessa. Spetta a tale figura stabilire il momento di inizio e fine esercitazione, introdurre eventuali modifiche dello scenario esercitativo anche in corso di svolgimento (ad es. per semplificare o complicare la prova, ovvero ricondurla entro le condizioni al contorno stabilite dal progetto di esercitazione). Il D.E., visti i compiti di organizzazione e coordinamento, in genere non svolge un ruolo attivo nella prova, limitandosi ad osservare le operazioni al fine di valutare tutti gli aspetti necessari ad una successiva analisi critica della manovra.

Il D.E. si avvale di figure di staff alle quali attribuire compiti relativi all'organizzazione della

prova (regia e logistica), al controllo dell'andamento (osservatori), alla documentazione della manovra (video/foto operatori).

Il D.E. può coincidere con il RTSA o con il RSPP ovvero meglio entrambe le figure, oppure può essere anche un tecnico esterno specializzato sui temi dei P.E.

In particolare al D.E. spettano i seguenti compiti:

- mantenere i rapporti con il datore di lavoro coinvolgendolo fin dalla fase di progettazione circa gli obiettivi, le modalità di svolgimento, i possibili risvolti sulla politica aziendale della sicurezza
- realizzare il “documento di impianto dell'esercitazione” ed in particolare definire i partecipanti ed i rispettivi ruoli e compiti
- allestire lo scenario della prova anche avvalendosi del personale di supporto (es. finti feriti, finti curiosi, finti utenti dell'attività)
- attribuire compiti allo staff di direzione coordinandone l'attività
- stabilire il momento di inizio esercitazione e di fine esercitazione
- coordinare il briefing con il personale di staff e di supporto
- coordinare il de-briefing con i partecipanti
 - redigere una relazione conclusiva evidenziando aspetti positivi e critici della prova, gli aspetti critici del piano di emergenza messi in luce dall'esercitazione, le necessarie misure correttive e migliorative da mettere in campo.

Come già detto in relazione ai compiti visti che richiedono una approfondita conoscenza del sistema di emergenza aziendale, il D.E. coincide sovente con la figura del Responsabile del servizio di Prevenzione e Protezione e/o del Responsabile Tecnico della Sicurezza Antincendio.

Documentazione

Documentare la prova è importante sia perché consente “comprovare” l'avvenuto adempimento degli obblighi di legge, sia per costituire una base di lavoro per la formazione del personale aziendale e per il miglioramento del piano di emergenza.

La documentazione video e/o fotografica deve documentare tutte le fasi più significative in cui si sviluppa la manovra; a tal proposito sarà opportuno che gli operatori addetti alla documentazione si posizionino in punti strategici (in genere coincidenti con la posizione

assegnata agli “osservatori”). Importante sarà il successivo montaggio dei fotogrammi “catturati” che servirà a ricostruire la sequenza delle operazioni di emergenza. Risulta utile associare ad ogni foto/gruppo di foto un commento scritto per rendere più “leggibile” il report fotografico in fase di debriefing.

La documentazione video/fotografica dovrà essere trattata nel rispetto della vigente normativa in materia di tutela della privacy.

Aspetti da monitorare

Il posizionamento nelle aree dell'esercitazione di un adeguato numero di osservatori integrato da un sistema di ripresa video-fotografico della manovra, consente di valutare a posteriori la coerenza delle operazioni svolte nella prova rispetto alle funzioni assegnate dal piano di emergenza. con particolare riferimento alle seguenti fasi:

Aspetti da monitorare - Allarme interno, attivazione del personale addetto alla gestione dell'emergenza secondo le procedure previste dal piano di emergenza

Il monitoraggio riguarderà sia la fase di allarme effettuata dal personale che avvista l'incendio (osservatori ubicati in area operazioni), sia l'attività svolta dal personale preposto a ricevere l'allarme e diramarlo alla squadra di emergenza (portineria, sala controllo, addetti antincendio, addetti di compartimento, ecc...).

Per quanto riguarda la segnalazione di chi avvista l'incendio, il monitoraggio dovrà riguardare fruibilità ed il corretto uso dei sistemi di telecomunicazione impiegati (numero di emergenza interno, posizione da cui si dà l'allarme, dispositivi manuali di allarme, ecc...), la completezza dell'informazione data (descrizione dell'emergenza, piano, area, locale in cui si è sviluppato l'incendio, presenza di eventuali persone in difficoltà, particolari esigenze valutate, ecc...)

Per quanto attiene al personale di centralino/sala operativa, il monitoraggio riguarderà il corretto impiego dei sistemi di comunicazione interni utilizzati per attivare la squadra di emergenza aziendale, la chiamata verso le strutture pubbliche preposte al soccorso (Vigili del Fuoco, soccorso sanitario 118, ecc...) nonché l'avvio di eventuali procedure previste dal P.E. (es. apertura cancelli esterni per favorire l'accesso dei mezzi di soccorso, interfaccia con i soccorritori, ecc...). L'osservatore presente presso il centralino/sala operativa dovrà verificare la tempestività ed il contenuto delle comunicazioni effettuate nell'attivazione della squadra interna (descrizione dell'emergenza, piano, area, locale in

cui si è sviluppato l'incendio, presenza di eventuali persone in difficoltà, particolari esigenze valutate, ecc...). Per quanto riguarda la chiamata agli enti esterni dovrà essere verificato che questa contenga le informazioni necessarie così come previsto dalle schede di richiesta soccorso predisposte dal P.E. e previa intese assunte preventivamente con tali Enti.

Aspetti da monitorare - Gestione dell'evacuazione

Per tale aspetto saranno posizionati osservatori a partire dall'area di origine dell'incendio, lungo le vie di esodo, nei punti di raccolta previsti.

Particolare attenzione sarà posta a:

- Corretta decisione di attivare l'evacuazione (in relazione al rischio valutato);
- Individuazione dell'area da evacuare (area direttamente esposta all'incendio, aree limitrofi e/o soprastanti, intero piano, intero fabbricato);
- Corretto instradamento delle persone verso le vie di fuga;
- Verifica mediante sopralluogo dell'avvenuta evacuazione di tutti gli ambienti interessati (compresi i vani ascensore ed i bagni);
- Riscontro dell'avvenuta evacuazione mediante conta delle persone presenti nei punti di raccolta;
- Eventuale segnalazione di persone ferite o in difficoltà per le quali è necessario procedere ad un soccorso mirato da parte della squadra aziendale o dei servizi di soccorso istituzionali;
- Verifica se durante la simulazione si creano o possono crearsi situazioni di disgregazione della "folle psicologica" (vedasi piano di emergenza generale).

Aspetti da monitorare - Estinzione e messa in sicurezza impianti

Gli osservatori saranno quelli posizionati in prossimità dell'area di origine dell'incendio.

Questi dovranno giudicare circa:

- individuazione tempestiva e corretto utilizzo delle attrezzature e degli impianti antincendio (estintori, coperte ignifughe, idranti), comprese le procedure di sicurezza del caso
- manovre di distacco elettrico precedenti all'utilizzo degli idranti, eventuale improprio utilizzo degli ascensori

- disattivazione cautelativa di impianti di ventilazione, distribuzione fluidi pericolosi ecc...

Può essere utile predisporre una scheda di valutazione da consegnare agli osservatori prima dell'esercitazione nella quale riportare schematicamente i dati rilevati.

Aspetti da monitorare - analisi critica

Come già accennato l'esercitazione è di per se un momento di verifica della conoscenza e della capacità di applicare le procedure di emergenza pianificate. La verifica può essere fatta soltanto se viene messo in campo un sistema di "monitoraggio" dell'esercitazione nel quale vengono registrati tutti gli elementi atti ad elaborare una analisi critica del sistema di gestione delle emergenze.

Si suggerisce pertanto che il Direttore dell'Esercitazione proceda, a seguito della prova, secondo le seguenti fasi:

- Debriefing "a caldo" dopo l'esercitazione con la presenza degli organizzatori, dei partecipanti e degli osservatori
- Analisi delle criticità evidenziate sulla base del monitoraggio dell'esercitazione e del confronto tra quanto previsto dal P.E.
- Relazione finale nella quale vengono proposte al datore di Lavoro soluzioni migliorative sia sul piano organizzativo che tecnologico per ottimizzare la gestione dell'emergenza.

Nel redigere il documento di analisi si può fare uso della presente griglia:

Cronologia eventi	Azioni intraprese	Criticità riscontrate	Cosa prevede il P.E. esistente	Proposte di modifica al P.E.

Può essere utile inquadrare le criticità emerse dall'analisi dell'esercitazione secondo le seguenti macro categorie:

- **di tipo procedurale**, cioè legate alle esistenti procedure di emergenza
- **di tipo comportamentale**, cioè legate a scarsa conoscenza delle procedure o

defaillance comportamentali nell'applicazione delle stesse

- **di tipo tecnologico/impiantistico**, cioè prodotte da un supporto tecnologico non completamente adeguato alle necessità indotte dallo stato di emergenza
- **di tipo infrastrutturale**, dovute ad una insufficienza dei requisiti di sicurezza di cui è dotata l'attività.

Esercitazioni antincendio più complesse o che interessano contemporaneamente l'intero plesso ospedaliero, possono essere preventivamente pianificate e condivise con il locale Comando Provinciale dei VVF e, se lo stesso manifesta la volontà, essere svolte di concerto con il loro personale.

Check-list problematiche strutturali

SI	NO	Si sono rilevate congestioni lungo i corridoi: _____
SI	NO	Si sono rilevate congestioni nei vani scala: _____
SI	NO	I presidi antincendio e di primo soccorso impiegati erano carenti
SI	NO	Il segnale di allarme è stato udito con difficoltà in alcuni locali: _____
SI	NO	L'illuminazione interna era inadeguata
SI	NO	Le vie di fuga erano ingombrate
SI	NO	Gli spazi calmi si sono rivelati inadeguati: _____
SI	NO	I mezzi di soccorso avrebbero avuto difficoltà a raggiungere l'area di raccolta
SI	NO	I mezzi di soccorso avrebbero avuto difficoltà o impossibilità a raggiungere l'edificio

Check-list problematiche impiantistiche

SI	NO	L'utenza ha seguito un percorso diverso da quello indicato nella planimetria di evacuazione
SI	NO	L'utenza ha mostrato indecisione sulla direzione da seguire verso l'uscita più sicura
SI	NO	Alcuni post-it sono stati dimenticati: _____
SI	NO	L'ispezione di alcuni vani è stata tralasciata: _____
SI	NO	Alcune finestre sono rimaste aperte: _____
SI	NO	Alcune porte sono rimaste aperte: _____
SI	NO	Gli addetti antincendio durante la simulazione erano insufficienti

SI	NO	Gli addetti primo soccorso durante la simulazione erano insufficienti
SI	NO	Gli addetti evacuazione disabili durante la simulazione erano insufficienti
SI	NO	Ci sono stati problemi nel reclutamento sul luogo di addetti temporanei: _____
SI	NO	La prova di evacuazione ha causato un "falso allarme" da parte di interni o esterni: _____
SI	NO	Il piano di emergenza si è rivelato inadeguato: _____
SI	NO	Gli osservatori hanno interferito con la simulazione
SI	NO	Il punto di coordinamento si è rivelato inadeguato: _____
SI	NO	Le comunicazioni con l'area di raccolta si sono rivelate inadeguate: _____

SI	NO	Le informazioni per la disattivazione degli impianti si sono rivelate inadeguate: _____
SI	NO	Le procedure per l'informazione agli utenti si sono rivelate inadeguate: _____
SI	NO	Le procedure per l'informazione alla stampa si sono rivelate inadeguate: _____

Check-list problematiche comportamentali

SI	NO	Sono stati utilizzati ascensori (non antincendio)
SI	NO	L'utenza/personale è uscita con materiale ingombrante
SI	NO	Sono state trascurate le indicazioni della planimetria di evacuazione e segnaletica antincendio
SI	NO	Gli addetti hanno urlato per comunicare
SI	NO	La formazione per gli addetti si è rivelata insufficiente: _____
SI	NO	Si sono verificati momenti di panico
SI	NO	Ci sono stati incidenti: _____
SI	NO	Si sono rilevate congestioni in prossimità delle uscite: _____
SI	NO	Durante la prova altri utenti sono entrati nell'edificio: _____
SI	NO	L'utenza/personale si è dispersa prima di raggiungere l'area di raccolta
SI	NO	Alcuni utenti sono rimasti all'interno dell'edificio, senza giustificazione
SI	NO	Alcuni utenti non hanno seguito le indicazioni date dagli addetti
SI	NO	Alcuni addetti non sono rientrati dal coordinatore

Altre problematiche

SI	NO	Ci sono stati problemi per il raggiungimento dell'area di raccolta: _____
SI	NO	Ci sono stati problemi nelle comunicazioni con l'area di raccolta: _____
SI	NO	Ci sono stati problemi nelle comunicazioni telefoniche per la gestione dell'allarme: _____
SI	NO	Ci sono stati problemi con le imprese esterne:

PES 12 - PRIMO INTERVENTO PER LO SBLOCCO E IL RIPORTAO AL PIANO DEGLI ASCENSORI IN CASO DI GUASTO-BLACK OUT

Scopo

La presente istruzione operativa ha lo scopo di descrivere le operazioni che la squadra antincendio deve porre in atto in caso di blocco ascensore con persone all'interno, al fine di liberarle nel più breve tempo possibile.

Campo di applicazione

La procedura si applica per gli ascensori presenti in tutta la struttura.

Modalità operative

Il personale che svolge i turni H24 di presidio antincendio, dovrà disporre delle chiavi di accesso ai locali macchina ascensore; IL personale dovrà aver svolto appositi corsi volt all'esecuzione in sicurezza delle manovre di sblocco e riporto al piano delle tipologie di ascensori presenti nell'edificio ospedaliero.

In caso di chiamata d'allarme proveniente da un ascensore bloccao uno dei due operatori deve recarsi in prossimità dello stesso entro 5 minuti per interpellare le persone bloccate all'interno dell'ascensore e iniziare le procedure di sblocco dell'ascensore, mentre l'altro deve recarsi presso il locale macchine dell'impianto in blocco.

La prima operazione consiste nella dis alimentazione elettrica dell'ascensore seguita dalle operazioni specificatamente indicate dal costruttore per il riporto al piano della cabina e l'apertura delle porte della stessa per consentire l'uscita delle persone bloccate. Contestualmente gli operatori della sorveglianza antincendio intervenuti devono chiamare l'assistenza degli impianti ascensori affinché questi possano provvedere nel più breve tempo possibile al ripristino funzionale dell'impianto.

Al termine delle operazioni l'ascensore deve essere lasciato disalimentato, non devono essere effettuate operazioni per cercare di rimetterlo in funzione. A questo può provvedere unicamente la ditta incaricata delle manutenzioni dell'impianto.

Gli operatori dovranno avvisare il servizio Tecnico aziendale e i reparti interessati al trasporto che ha avuto il blocco. Dovranno inoltre disporre in tutte le porte appositi cartelli che segnalino il blocco dell'impianto che saranno rimossi solo al termine del ripristino dello stesso impianto stesso.

Responsabilità

FUNZIONE	RESPONSABILITÀ
APPALTATORE	deve istruire e formare gli addetti sulle manovre da eseguire sulle varie tipologie e marche di impianto per eseguire in sicurezza le operazioni di sblocco e riporto al piano.
DEC	Verifica che gli addetti antincendio siano dotati dei necessari attestati e che venga certificata dal datore di lavoro l'avvenuta formazione degli addetti antincendio presenti in ogni turno per questa operazione.



PES 13 - INDIVIDUAZIONE PERSONALE ADDETTO ANTINCENDIO DI COMPARTIMENTO PRESENTE IN TURNO

Scopo

a presente procedura esecutiva ha lo scopo di garantire la presenza di almeno n.2 addetti antincendio di compartimento durante tutti i turni di lavoro.

La costante presenza degli addetti antincendio è un obbligo del Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro - D. Lgs 81/08.

Campo di applicazione

La procedura si applica a tutti i luoghi di lavoro aziendali, quindi a tutte le strutture, UU.OO. e servizi della AOU di Sassari.

Modalità operative

Il coordinatore della U.O., o in caso di sua assenza un delegato, o in caso di sua assenza il Direttore della Struttura, provvede ad individuare il personale personale addetto antincendio di compartimento presente in turno. Tale informazione deve essere resa disponibile e conosciuta da tutti i lavoratori presenti nel compartimento.

Risultato atteso

Garantire la presenza di almeno n.2 addetti antincendio nel compartimento e conoscenza di tali addetti a tutto il personale operante abitualmente nel compartimento.

Responsabilità

FUNZIONE	RESPONSABILITA'
Coordinatore o suo delegato o Direttore della Struttura	Garantire la presenza di almeno n.2 addetti antincendio e diffondere l'informazione al personale.

ALLEGATO F – SCHEDA DESIGNAZIONE ADDETTI**DESIGNAZIONE DI INCARICATO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE
INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E DI EVACUAZIONE**

GENT.MA/EGR. SIG.RA/SIG. «DIPENDENTE»

OGGETTO: *Designazione addetti all'attuazione delle misure di prevenzione incendi*

«IL/LA» «Datore_di_lavoro_o_delegato», Direttore «Incarico_del_datore_di_lavoro», in virtù della «delegasubdelega» di funzioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro da parte del «Delegante» del «data_nomina», in adempimento agli artt. 18 c. 1, lett. b) e 43 comma 1 lett. b) del D.Lgs 9 aprile 2008, n° 81.

ha ritenuto opportuno di designarLa (a decorrere dalla data odierna) quale:

INCARICATO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI E LOTTA ANTINCENDIO¹

Tale attività sarà prestata all'interno dei luoghi di lavoro dell'AOU di Sassari, conformemente alla Sua formazione e alle disposizioni e istruzioni impartite dalla dirigenza.

Si evidenzia che a norma dell'articolo 43 comma 3, Lei non può, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione (in tal caso la motivazione dovrà essere comunicata per iscritto e riportare preciso riferimento alla presente) e che l'incarico avrà durata fino a revoca.

Si evidenzia inoltre che per Lei è prevista, ai sensi dell'art. 37 sempre del suddetto Decreto, una adeguata e specifica formazione ed un aggiornamento periodico.

Voglia restituire copia della presente firmata per accettazione.

Il Direttore
(«Datore_di_lavoro_o_delegato»)

(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)

«Luogo_firma», data

Designazione addetto antincendio («Dipendente») - pag 1/2

**PER ESPRESSA ACCETTAZIONE DI QUANTO PRECEDE E DELLA NOMINA A INCARICATO
DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INCENDI E LOTTA**

ANTINCENDIO¹. CON ESPRESSA DICHIARAZIONE DI CONOSCERE FUNZIONI, COMPITI ED OBBLIGHI¹ INERENTI ALLA NOMINA QUI ACCETTATA.

Il Lavoratore incaricato

¹ Gli addetti alla Lotta Antincendio si occuperanno di arginare i principi d'incendio nell'attesa, ove necessario, dei Vigili del Fuoco.

Essi dovranno:

- Attuare le procedure di emergenza e evacuazione;
- verificare che in caso di emergenza vengano aperte tutte le serrature delle uscite di emergenza e dei locali estintori;
- circoscrivere quanto più possibile l'incendio, allontanando il materiale infiammabile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco;
- attaccare l'eventuale principio di incendio, tramite le attrezzature antincendio presenti, ma soltanto se l'operazione può essere fatta senza rischio per la sicurezza propria e altrui (se ci sono dubbi, evacuare la zona);
- utilizzare le attrezzature antincendio disponibili, in maniera corretta ed efficace;
- verificare, prima di utilizzare acqua, che sia stato disattivato dall'addetto preposto l'interruttore generale della corrente

elettrica.

Designazione addetto antincendio («Dipendente») - pag 2/2

ALLEGATO G – FORMAT PLANIMETRIE DI EMERGENZA

PRESIDIO OSPEDALIERO _____ IN _____
ISTRUZIONI E COMPORTAMENTI DA
ADOPTARE IN CASO DI INCENDIO

PADIGLIONE _____
PIANO _____

PREVENZIONE


VIETATO FUMARE
NO SMOKING


VIETATO L'USO DI FIAMME LIBERE
NO NAKED FLAMES


NON UTILIZZARE APPARECCHI ELETTRICI SENZA AUTORIZZAZIONE
DO NOT USE ELECTRIC INSTRUMENTS WITHOUT AUTHORIZATION


NON GETTARE NEI CESTINI MATERIALI INFIAMMABILI
DO NOT THROW FLAMMABLE MATERIALS IN THE BASKETS

INCENDIO


IN PRESENZA DI FUMO AVVERTIRE IL PERSONALE
POINT OUT ANY DAMAGE AND WARN THE STAFF


IN CASO DI INCENDIO AZIONARE IL PULSANTE DI ALLARME
PRESS THE BOTTON FOR FIRE

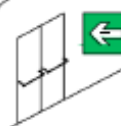

TELEFONO D'EMERGENZA
emergency phone

V. 01842

VIGILI DEL FUOCO 115

EVACUAZIONE


NON USARE L'ASCENSORE
DO NOT USE A LIFT

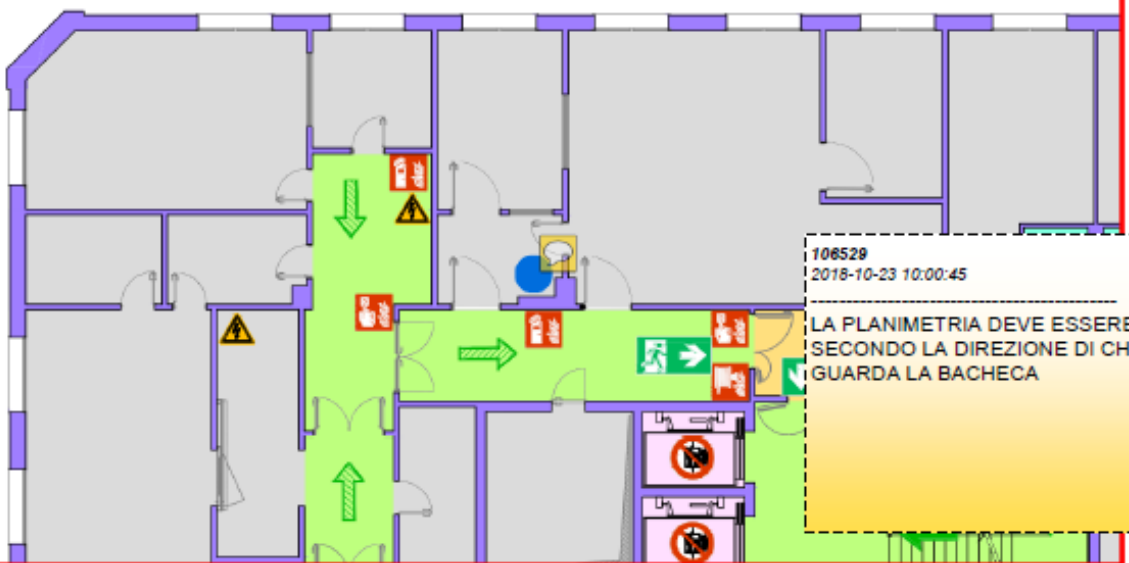

MANTENERE LA CALMA DIRIGERSI VERSO LE USCITE DI SICUREZZA
KEEP CALM, GO TO THE EMERGENCY EXITS


NON TORNARE INDIETRO SEGUIRE LE INDICAZIONI DEI RESPONSABILI
DO NOT COME BACK FOLLOW COORDINATORS


SEGUIRE LE VIE DI EVACUAZIONE USCITE E SCALE
FOLLOW EXITS FOR DOORS AND STAIRS

LEGENDA LEGEND

 VOI SIETE QUI you are here	 PULSANTE DI ALLARME alarm button	 VIE D'ESODO IN DISCESA descending way out	 QUADRO ELETTRICO electrical cabinet
 ESTINTORE PORTATILE fire extinguisher	 PUNTO DI RACCOLTA gathering point	 VIE D'ESODO IN SALITA ascending way out	 FILTRO A PROVA DI FUMO
 IDRANTE A MURO fire hose	 USCITA D'EMERGENZA emergency exit	 VIE D'ESODO ORIZZONTALI way out	 VIE DI ESODO



106529
2018-10-23 10:00:45

LA PLANIMETRIA DEVE ESSERE SECONDO LA DIREZIONE DI CHI GUARDA LA BACHECA

PLANIMETRIA DI EMERGENZA

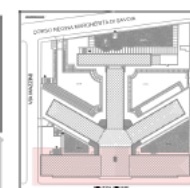
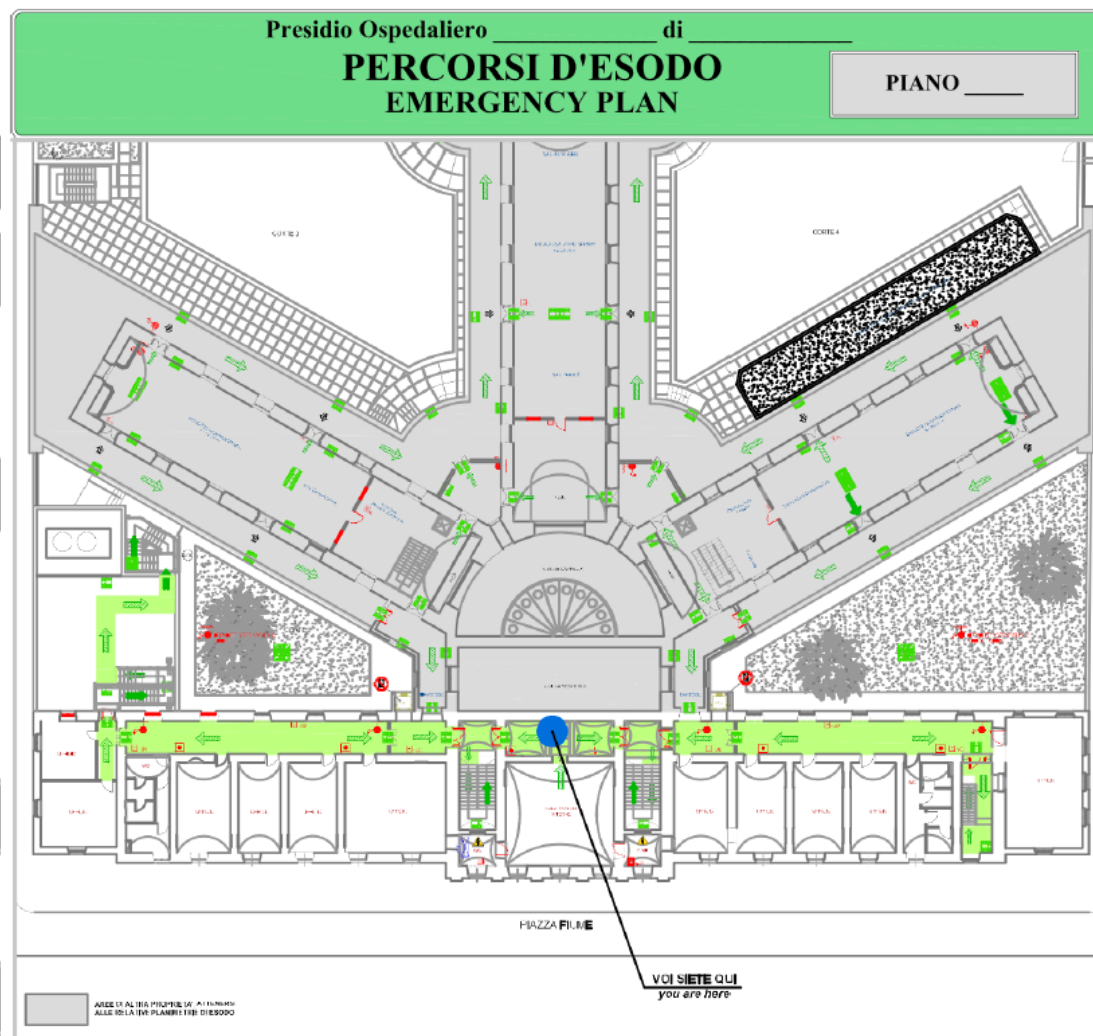
PREVENZIONE



INCENDIO



EVACUAZIONE



KEY PLAN

LEGENDA LEGEND

● VOI SIETE QUI
you are here

E ESTINTORE PORTATILE
fire extinguisher

I IDRANTE A MURO
fire hose

P PULSANTE DI ALLARME
alarm button

→ VIE D'ESODO IN DISCESA
descending way out

→ VIE D'ESODO IN SALITA
ascending way out

→ VIE D'ESODO ORIZZONTALI
way out

P PUNTO DI RACCOLTA
gathering point

E USCITA D'EMERGENZA
emergency exit

TELEFONO D'EMERGENZA
emergency phone

N° INTERNO 000/000000

VIGILI DEL FUOCO 115